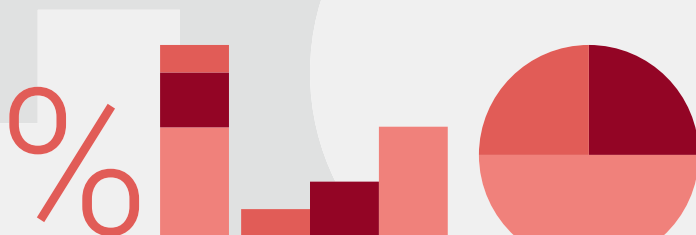


# Attualità UST



01 Popolazione

Neuchâtel, giugno 2021

Demos 1/2021

## Le donne

### Editoriale

Il 2021 è un anno speciale perché ricorre l'anniversario di date cruciali sulla strada verso la parità, ovvero i 50 anni del diritto di voto alle donne (7 febbraio 1971), i 30 anni della giornata di sciopero delle donne (14 giugno 1991) e i 25 anni della legge sulla parità dei sessi (1 luglio 1996). Ecco perché si è scelto di dedicare alle **donne** l'edizione 1/2021 di Demos, che fa il punto su alcune delle loro caratteristiche demografiche, così come sulla loro situazione in materia di formazione, carriera accademica e politica.

Alcune differenze tra uomini e donne si osservano già da un punto di vista puramente demografico: nel nostro Paese nascono più bambini che bambine, e anche la migrazione è a maggioranza maschile. Ciò potrebbe portare a pensare quindi che ci siano più uomini che donne. Ebbene, nella popolazione residente permanente della Svizzera le donne sono invece in leggera maggioranza.

La formazione è una tappa importante nella vita delle persone, e influenza infatti sia la loro qualità di vita sia le loro opportunità di lavoro e carriera. Come è cambiata la formazione delle donne? Ci sono ancora divari tra uomini e donne nella formazione di livello secondario II o terziario?

In seguito all'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità delle donne, il loro ingresso in politica è stato graduale. Uno dei criteri di riferimento per determinare l'effettiva inclusione delle donne in politica consiste nell'osservazione della loro partecipazione ai processi decisionali politici nei parlamenti e nei governi.

Il presente numero è completato da riquadri relativi ad alcune statistiche sulla parità che mettono in evidenza i dati sulla violenza, sulle tendenze di uomini e donne in merito all'attività professionale e sulla frequenza con la quale partecipano alla ricerca od occupano posizioni dirigenziali.

Buona lettura!

*Fabienne Rausa, UST*

### Indice

- 1 Alcune considerazioni sul tema donne e migrazione
- 2 Evoluzione del livello di formazione delle donne e partecipazione femminile al sistema educativo dal 1970 in Svizzera
- 3 Come si è evoluta la quota delle donne per gli AFC più rilasciati nel 2019?
- 4 La «leaky pipeline» nelle scuole universitarie svizzere
- 5 Ingresso delle donne nei Parlamenti: nonostante la tendenza positiva non si è ancora raggiunta la pariteticità

Ulteriori informazioni

## 1 Alcune considerazioni sul tema donne e migrazione

In Svizzera stanno nascendo più maschi che femmine e la migrazione, che rappresenta la componente principale dell'evoluzione demografica, coinvolge più uomini che donne. Tuttavia, nel 2019 la popolazione residente permanente della Svizzera comprendeva un numero di donne leggermente maggiore di quello degli uomini, rispettivamente il 50,4% contro il 49,6%. Quali sono le ragioni di questa differenza tra i sessi e come si manifesta nella popolazione?

Il presente studio fornisce una panoramica demografica delle donne in Svizzera e non affronta la questione della parità tra donne e uomini in senso stretto. Nel nostro Paese ci sono più individui di sesso maschile nelle fasce di età più giovani, mentre in quelle più anziane si annoverano più donne. Come si spiega questo fenomeno? La leggera eccedenza di maschi tra i giovani è in gran parte dovuta al fatto che ne nascono di più, in misura pari a circa 105 neonati maschi ogni 100 femmine. Però i ragazzi, così come gli uomini, hanno un tasso di mortalità più elevato in tutte le fasce di età. Nella fascia di età dai 20 ai 64 anni, questa mortalità più alta è compensata dalla migrazione, poiché le persone immigrate sono più uomini che donne. Dal momento che le donne hanno una speranza di vita più lunga, sopra i 60 anni il loro numero diventa molto più alto di quello degli uomini. L'interazione di questi diversi fattori porta a un numero di donne leggermente superiore a quello degli uomini. In Svizzera nel 2019, il rapporto di mascolinità era quindi di 98 uomini ogni 100 donne (vedi riquadro).

### Rapporto di mascolinità

Uno dei metodi usati in demografia per misurare la proporzione di uomini e donne in una popolazione è il rapporto di mascolinità, espresso in numero di uomini ogni 100 donne. Un valore inferiore a 100 indica che le donne sono più numerose degli uomini, mentre un valore superiore a 100 indica che sono gli uomini a essere in maggioranza.

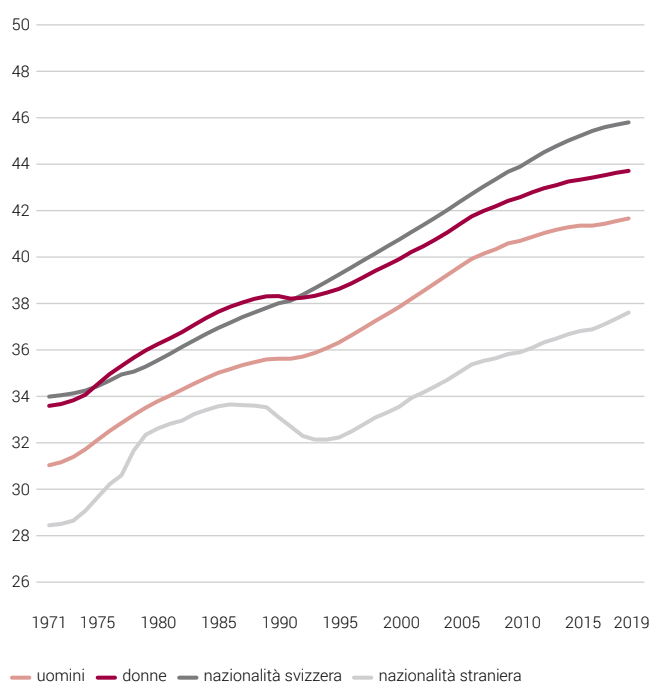
### Le Svizzere sono più anziane

Nel 2019 le donne presentavano un'età mediana<sup>1</sup> superiore a quella degli uomini (44 contro 42 anni). Il grafico G1 mostra che le donne hanno sempre avuto un'età mediana superiore a quella degli uomini, in continuo aumento per entrambi i sessi.

Nel grafico G1 si può inoltre notare che le persone di nazionalità svizzera avevano un'età mediana considerevolmente più alta di quella delle persone straniere. Tale divario sta assumendo proporzioni sempre più importanti. Nel 2019, la differenza tra l'età mediana delle donne svizzere e straniere era di 10 anni, rispettivamente 47 e 37 anni. Le donne svizzere erano anche più anziane degli uomini svizzeri (44 anni) e di quelli stranieri (38 anni).

<sup>1</sup> L'età mediana divide la popolazione in due gruppi uguali dal punto di vista numerico, la metà più giovane e la metà più anziana.

### Età mediana della popolazione residente permanente G1



Fonti: UST – ESPOP, STATPOP

© UST 2021

Poiché il criterio della nazionalità da solo non spiega queste differenze, è interessante guardare il luogo di nascita delle persone svizzere e di quelle straniere per vedere se sia la migrazione a incidere sulla struttura dell'età della popolazione in Svizzera. Indipendentemente dal sesso, la maggioranza delle persone che abitano in Svizzera è nata in terra elvetica. Se si considerano le donne, nel 2019 se ne contavano più di tre milioni, e più precisamente oltre 2,8 milioni di donne svizzere e quasi 200 000 donne straniere. La proporzione delle donne nate in Svizzera è in calo dal 2010, poiché è passata dal 73,2% nel 2010 al 69,6% nel 2019. Il numero di donne nate all'estero ammontava a 1,3 milioni, di cui 485 100 svizzere e 833 900 straniere. Tra gli uomini, la distribuzione era molto simile: 3 milioni sono nati in Svizzera (quasi 2,8 milioni di Svizzeri e oltre 200 000 stranieri) e 1,3 milioni sono nati all'estero (349 700 Svizzeri e 921 300 stranieri).

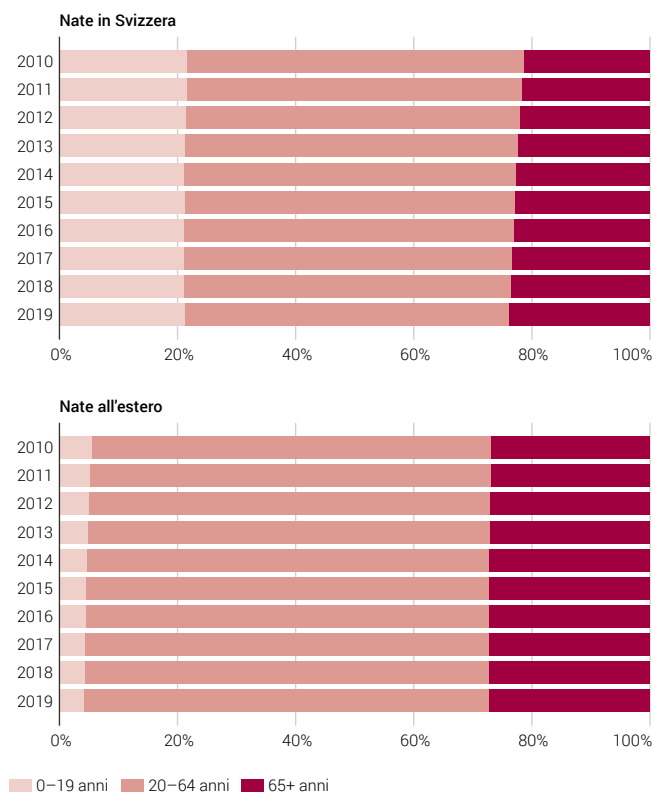
Se si considerano il luogo di nascita e la categoria di nazionalità<sup>2</sup>, le donne presentavano una diversa struttura per età<sup>3</sup> (cfr. grafico G2). Le Svizzere nate in Svizzera erano più anziane delle straniere nate su suolo elvetico e che appartengono alla popolazione immigrata di seconda o terza generazione. Tra le donne svizzere si nota che la fascia di età maggiormente rappresentata era quella dai 20 ai 64 anni. Le donne di più di 64 anni erano leggermente più numerose di quelle dai 0 ai 19 anni. Da ciò deriva l'età mediana, che nel 2019 si attestava a circa 45 anni.

<sup>2</sup> Nella categoria di nazionalità si opera una distinzione tra la popolazione svizzera e quella straniera, ma non, nel caso specifico, tra le diverse nazionalità straniere.

<sup>3</sup> Sono state prese in considerazione tre fasce d'età: dai 0 ai 19, dai 20 ai 64 e di 65 anni o più. Generalmente per giovani si intendono le persone dai 0 ai 19 anni e per persone anziane quelle di 65 anni o più.

### Donne di nazionalità svizzera secondo il luogo di nascita e la fascia di età, 2010–2019

G2a



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2021

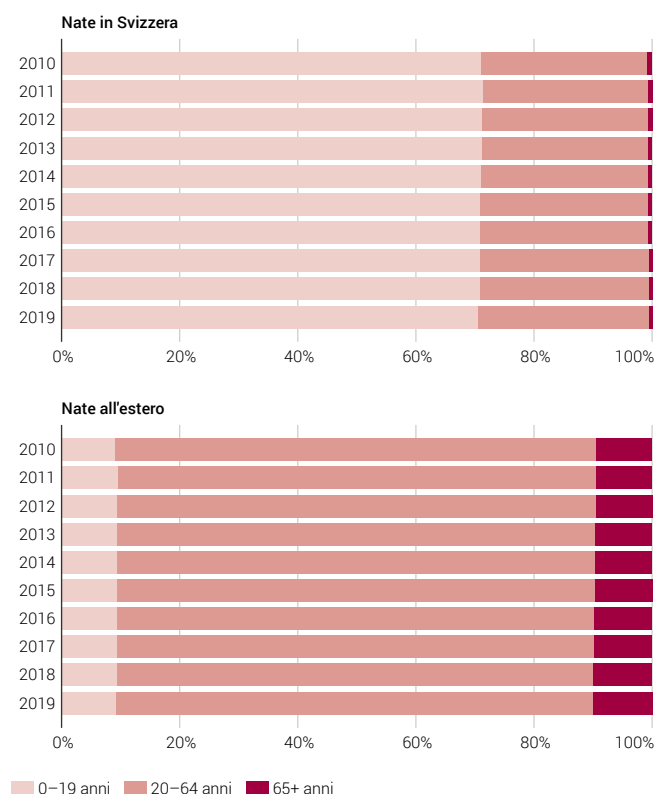
Nella categoria delle donne straniere nate nel Paese, si nota che erano sovrarappresentate quelle della fascia di età dai 0 ai 19 anni (71%) e che il numero delle oltre 64enni rasentava lo zero. Di conseguenza, la loro età mediana era inferiore ai 20 anni. Le donne svizzere nate all'estero avevano invece un'età mediana più alta di quelle nate in Svizzera. Con solo una piccola percentuale di giovani (0-19 anni) e una maggioranza di 20 anni o più, nel 2019 la loro età mediana era pari a 53 anni. Invece, l'età mediana delle donne straniere nate fuori dalla Svizzera era di 40 anni.

Per via della maggiore proporzione di giovani e la quota più bassa di anziani, gli uomini avevano un'età mediana inferiore a quella delle donne. Sussiste un'unica eccezione al riguardo: gli uomini stranieri nati all'estero erano più anziani delle migranti<sup>4</sup> straniere (risp. 41 e 40 anni nel 2019).

<sup>4</sup> Con il termine «migrante» si intende una persona nata all'estero, con esperienza migratoria e che si è sistemata stabilmente in Svizzera.

### Donne di nazionalità straniera secondo il luogo di nascita e la fascia di età, 2010–2019

G2b



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2021

### La migrazione come fattore di rinnovamento

I flussi migratori possono influenzare sia il rapporto di mascolinità che la struttura per età della popolazione residente permanente. Soffermiamoci ora sui movimenti migratori avvenuti dal 2011 al 2019. Indipendentemente dal sesso, dalla fascia di età e dalla categoria di nazionalità, si osservano immigrazioni, emigrazioni e quindi un saldo migratorio. In generale si può affermare che le donne migrano meno degli uomini. Il calcolo del rapporto di mascolinità mostra che il numero di uomini ogni 100 donne era più alto tra le persone immigrate e tra quelle emigrate svizzere e straniere (persone immigrate 2019: 111 uomini svizzeri e 114 uomini stranieri ogni 100 donne; persone emigrate 2019: 107 uomini svizzeri e 129 uomini stranieri ogni 100 donne). Con rare eccezioni<sup>5</sup>, questa constatazione è valida per tutti gli anni e tutte le fasce di età considerati. Tuttavia, da qualche anno il saldo migratorio che risulta da questi movimenti migratori tende a femminilizzarsi (cfr. grafico G3).

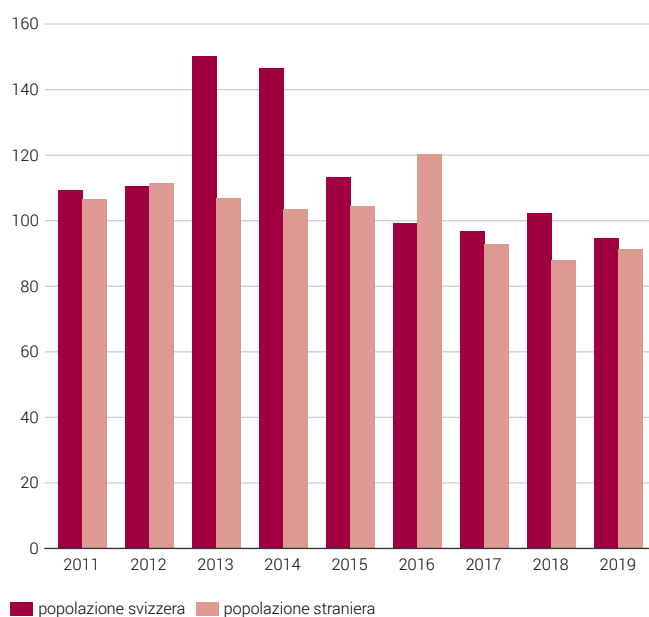
Questa femminilizzazione si è verificata principalmente nella fascia di età dai 20 ai 64 anni, e questo indipendentemente dalla categoria di nazionalità. Le donne di età dai 20 ai 64 anni costituivano tra le migranti la coorte più numerosa, venuta ad alimentare le generazioni di persone in età lavorativa già presenti

<sup>5</sup> Nel 2011, 2018 e 2019 si è osservata una maggiore immigrazione di straniere dai 65 anni in su.

## Rapporto di mascolinità nel saldo migratorio, secondo la categoria di nazionalità, 2011–2019

G3

Numero di uomini ogni 100 donne



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2021

in Svizzera. A causa della sua grande mobilità, questa coorte si rinnova costantemente; le popolazioni che arrivano non sono le stesse di quelle che partono. L'afflusso delle persone giovani e la partenza di quelle anziane erano molto più marcati tra le donne straniere. Un minore afflusso di donne giovani e anziane meno propense alla mobilità spiega l'effetto opposto tra le donne svizzere e l'influenza che ha sull'età mediana. Va anche notato che, sebbene le donne svizzere si siano dimostrate meno mobili di quelle straniere, da diversi anni nella fascia di età di oltre 64 anni il numero di emigrate, sia svizzere che straniere, è più alto di quello delle immigrate. Questo fenomeno si osserva anche tra gli uomini, dove è presente da più tempo ed è ancora più marcato.

Un altro aspetto interessante è l'analisi della migrazione per nazionalità della singola persona. Sebbene generalmente le migrazioni riguardino più spesso individui di sesso maschile, è da notare che da alcuni Paesi<sup>6</sup> provengono regolarmente più donne che uomini<sup>7</sup>. Nel 2019 la top 10 di questi Paesi è composta da *Russia, Cina, Brasile, Thailandia, Macedonia del Nord, Filippine, Ucraina, Eritrea, Vietnam e Stati Uniti*. Quelli in corsivo si trovavano anche tra i primi dieci della classifica degli anni scorsi. In termini di emigrazioni, la top 10 delle nazionalità straniere che lasciano la Svizzera<sup>7</sup> nel 2019 è costituita da persone provenienti da *Cina, Russia, Brasile, Thailandia, Filippine, Romania, Ucraina, Messico, Corea del Sud e Taiwan*. Quelli in corsivo si trovavano anche tra i primi dieci della classifica degli anni scorsi.

<sup>6</sup> Sono prese in considerazione solo le nazionalità delle persone che arrivano (e non i Paesi da cui arrivano).

<sup>7</sup> Si tiene conto della differenza tra le immigrazioni/emigrazioni delle donne e quelle degli uomini della stessa nazionalità. Qui sono rappresentate le nazionalità con le differenze maggiori.

La maggior parte delle donne straniere che immigrano in Svizzera sono giovani, di età dai 20 ai 39 anni<sup>8</sup>, così come le Svizzere che arrivano da altri Paesi. Nel 2019, due terzi delle donne straniere e due quinti di quelle svizzere appartenevano a questa fascia di età. Le straniere dai 20 ai 39 anni costituivano sempre il gruppo con la maggiore mobilità, ma la quota di quelle dai 40 ai 64 anni che emigrano è in fase di aumento. La metà delle straniere che hanno lasciato la Svizzera nel 2019 aveva dai 20 ai 39 anni e più di un quarto apparteneva alla fascia di età dai 40 ai 64. Tra le Svizzere, le quote di quelle dai 20 ai 39 anni e di quelle dai 40 ai 64 anni sono più o meno allo stesso livello di quelle registrate per le immigrazioni.

Tra gli uomini non si constatano differenze né riguardo alle immigrazioni, né riguardo alle emigrazioni. Come per le donne, la fascia di età più mobile è quella dai 20 ai 39 anni. Le quote di uomini svizzeri appartenenti alle fasce dai 20 ai 39 anni e dai 40 ai 64 anni che arrivano in Svizzera o che la lasciano sono più o meno equivalenti. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, la quota di emigrazione degli uomini dai 40 ai 64 anni è aumentata.

### Quali sono le ragioni principali della migrazione?

Si distinguono diverse cause che inducono a migrare. Possono infatti essere d'ordine politico, economico, sociale, culturale, climatico ecc. e possono essere di più tipi contemporaneamente. Il modulo Migrazione 2018 della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) fornisce alcune informazioni sul motivo principale dell'immigrazione più recente (cfr. riquadro). Il 54% delle donne menziona motivi familiari, mentre il 24% indica motivi professionali. Tra gli uomini la situazione è inversa: i motivi professionali sono quelli indicati più spesso (41%), contro il 33% per quelli familiari.

Inoltre, i diversi motivi che portano in Svizzera variano in funzione della nazionalità delle persone. Le persone provenienti da Paesi dell'UE28/AELS giungono in Svizzera principalmente per ragioni professionali (43%), mentre le altre persone immigrate arrivano nel nostro Paese in particolare per ragioni familiari (55% ca.).

<sup>8</sup> Per i movimenti migratori, la fascia di età dai 20 ai 64 anni è divisa in due, quella dai 20 ai 39 anni e quella dai 40 ai 64.

### **Modulo Migrazione della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera**

Il modulo si concentra sulla popolazione residente permanente di età dai 15 ai 74 anni nata all'estero e immigrata in Svizzera, in funzione della ragione principale dell'ultimo spostamento. I motivi della migrazione possono essere i seguenti:

- motivi professionali;
- motivi familiari;
- asilo;
- studi;
- altri motivi: qualità del sistema sanitario / di cura, motivi fiscali, rete sociale in Svizzera (senza legami di parentela), altre ragioni.

### **Conclusioni**

La Svizzera conta un numero di donne leggermente superiore a quello degli uomini. Queste si distinguono per una struttura per età diversa. Le donne, soprattutto quelle svizzere, in media sono più anziane a causa dell'alta mortalità maschile, della speranza di vita femminile più lunga e della migrazione, che influenza la composizione e la struttura dell'età della popolazione. Nel saldo migratorio le donne stanno quindi guadagnando terreno. Infine bisogna tener anche conto del fatto che la preponderanza dell'uno o dell'altro sesso spesso riflette le ragioni che spingono il flusso migratorio stesso.

*Fabienne Rausa, UST*

### Cosa emerge dalle cifre sulla violenza registrata dalla polizia?

Considerando tutti i reati violenti registrati dalla polizia nel 2019, nel 43,9% dei casi la persona lesa era una donna, nel 56,1% dei casi era un uomo. Per quanto riguarda i reati di violenza grave, erano donne un quarto (25,3%) delle persone che hanno subito lesioni personali gravi e un terzo (34,4%) delle vittime di omicidio o di tentato omicidio.

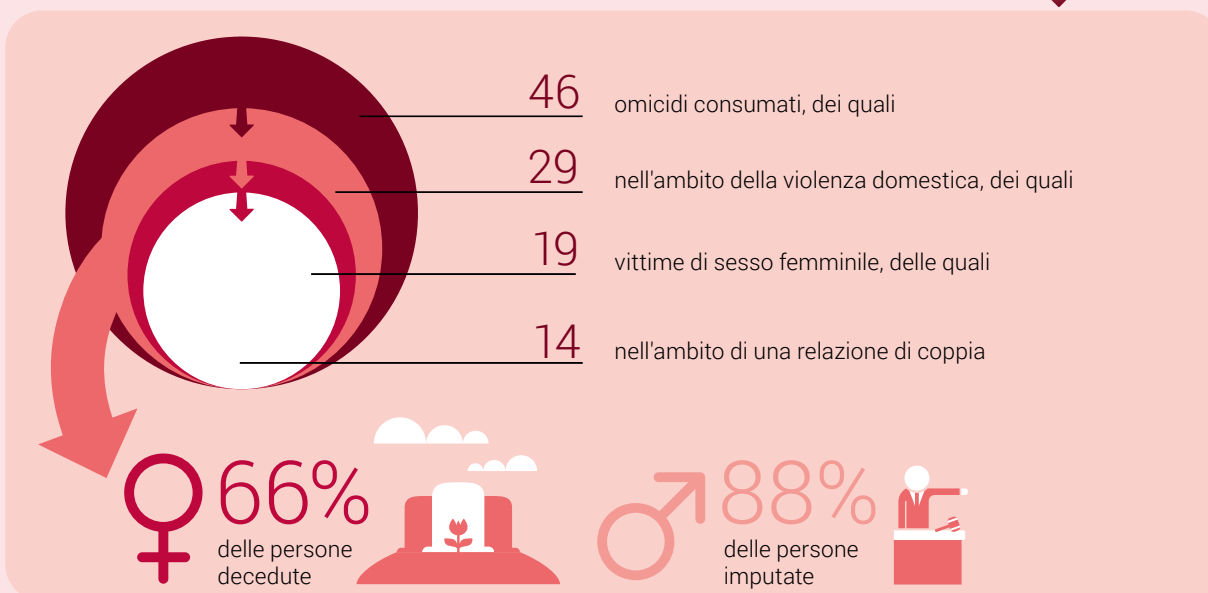
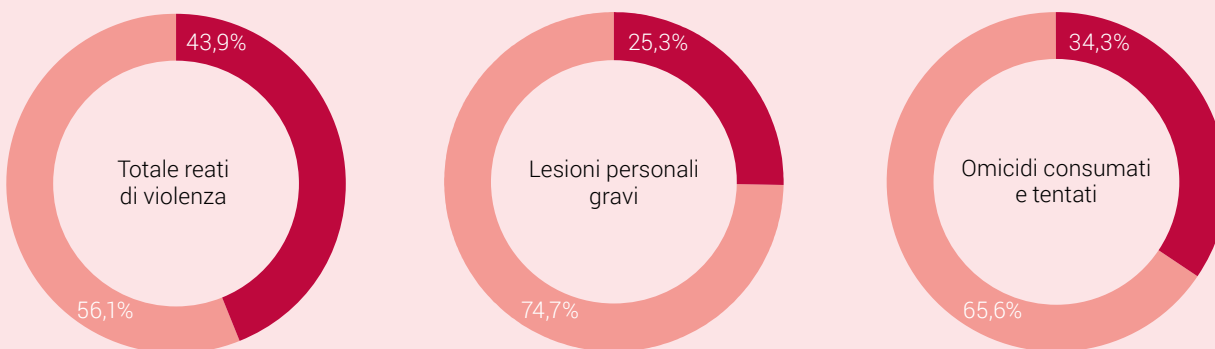
In ambito domestico, circa sette persone lese su 10 erano donne (71,9%) e, viceversa, più di sette imputati su 10 erano uomini (75,2%). La metà (52,4%) dei reati commessi in ambito domestico registrati dalla polizia nel 2019 (totale: 19 669 reati) si è verificata all'interno di una coppia e il 27,6% di una ex coppia.

Nel 2019, rispetto al totale di 46 omicidi registrati dalla polizia in Svizzera, 29, ovvero quasi i due terzi, sono stati commessi in ambito domestico. Questi omicidi hanno provocato la morte di 19 vittime di sesso femminile, ovvero il 66% delle persone uccise. Dei 29 omicidi commessi in ambito domestico, 15 lo sono stati all'interno di una coppia: in 14 casi la vittima era una donna e in uno un uomo. Questo significa che all'incirca ogni quattro settimane avviene un femminicidio all'interno di una coppia. L'88% degli imputati dei 29 omicidi erano uomini.

*Katja Branger, UST*

#### Persone lese, 2019

♀ Donne    ♂ Uomini



Fonte: UST – Statistica criminale di polizia (SCP)

## 2 Evoluzione del livello di formazione delle donne e partecipazione femminile al sistema educativo dal 1970 in Svizzera

La formazione è uno degli strumenti principali per garantire le pari opportunità tra la popolazione e un'economia innovativa e prospera. È inoltre un fattore di sviluppo personale, un indicatore del benessere della società e un mezzo per rimediare alla mancanza di personale qualificato. Nel 1970, quasi il 60% delle donne di 25 anni appartenenti alla popolazione residente permanente della Svizzera non aveva una formazione postobbligatoria e solo il 4% di loro aveva una formazione di livello terziario. Qual è la situazione odierna? Come è cambiata la partecipazione delle donne alla formazione negli ultimi decenni?

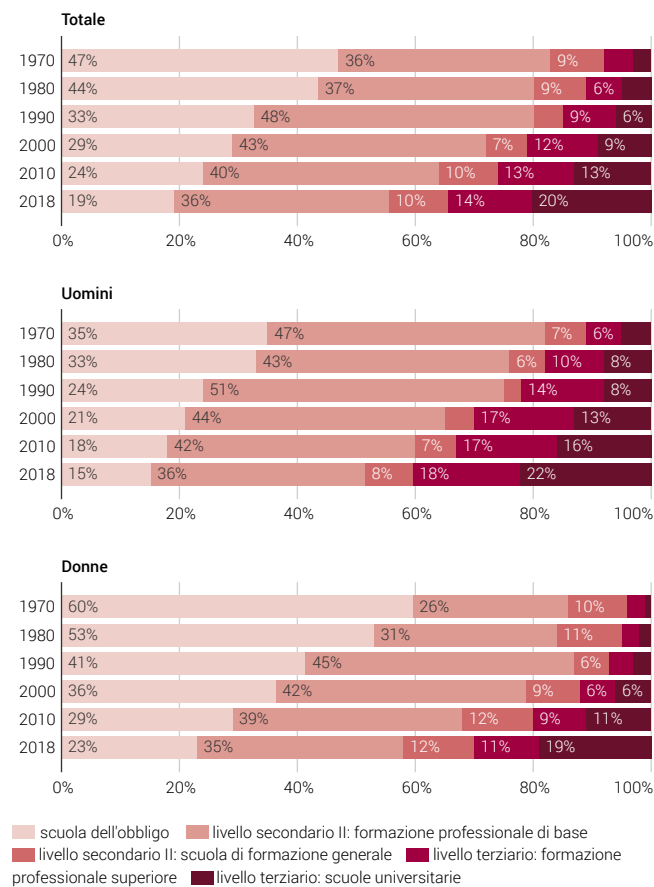
L'istruzione svolge un ruolo centrale per le persone, influenzando la loro qualità di vita e le loro opportunità di lavoro e di carriera. In Svizzera, il livello formativo generale della popolazione è cambiato in modo significativo dagli Anni '70. Quello delle donne, in particolare, non ha mai smesso di aumentare e ci si aspetta che tale tendenza continui anche negli anni a venire. Questo aumento del livello di formazione delle donne si riflette in un incremento della loro partecipazione a tutti i livelli di istruzione e, dagli anni 2000, riguarda in particolare il livello delle scuole universitarie. Dal 2010, più donne che uomini hanno conseguito un diploma di scuola universitaria e si prevede che nei prossimi anni tale tendenza si accentui. Tuttavia, la distribuzione delle donne e degli uomini tra i settori di studio, sia a livello di formazione professionale che accademica, rimane molto diversa. Alcuni settori di studio sono ancora scelti prevalentemente da donne, mentre alti sono preferiti dagli uomini, e questo si riflette poi anche sul mercato del lavoro.

### Aumento del livello di formazione delle donne negli ultimi 50 anni

In Svizzera il livello di formazione della popolazione, misurato in base alla formazione di livello più alto conclusa, è in costante aumento dal 1970. Il numero di persone senza formazione postobbligatoria è nettamente diminuito, passando dal 47% nel 1970 al 19% nel 2018, mentre il numero di persone diplomate di livello terziario ha subito una forte crescita, dall'8 al 34% (cfr. grafico G4). Un tale innalzamento del livello di formazione della popolazione è principalmente riconducibile all'aumento della partecipazione degli uomini e delle donne alla formazione terziaria, ma anche alla progressione globale della partecipazione delle donne alla formazione. Difatti, non si è assistito solo alla diminuzione di quasi due terzi tra il 1970 e il 2018 del numero di donne senza formazione postobbligatoria, passato dal 59 al 23%, ma si è osservato anche l'aumento del numero delle diplomate di livello terziario, professionale e accademico, che dal 4% ha raggiunto il 30% tra le donne appartenenti alla popolazione residente permanente di 25 anni o più.

### Popolazione residente permanente di 25 anni o più, secondo la formazione di livello più alto conclusa, 1970–2018

G 4



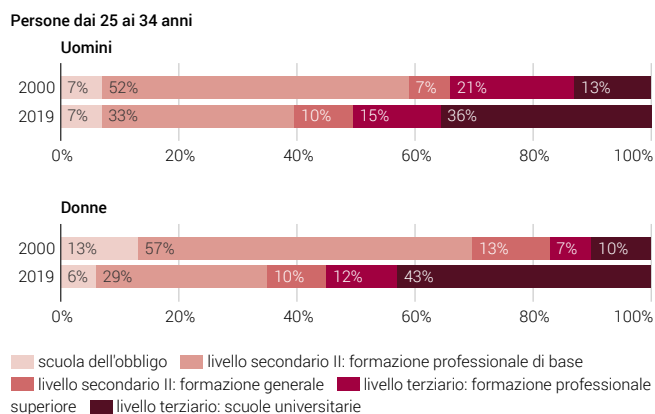
Fonti: UST – dati 1970–2000: Censimento federale della popolazione (CFP); dati 2010 e 2018: Rilevazione strutturale (RS) © UST 2021

Il livello terziario è il settore della formazione che è andato incontro alla maggiore crescita dal 1970 a oggi. In particolare, negli ultimi 20 anni il numero di donne dai 25 ai 34 anni che si sono diplomate in una scuola universitaria è più che quadruplicato (cfr. grafico G5). Questo crescente interesse per la formazione di livello terziario tra i giovani adulti è dovuto principalmente alle riforme strutturali introdotte nelle scuole universitarie a metà degli Anni '90.<sup>9</sup> In effetti, la conversione di molte istituzioni di formazione professionale superiore (FPS) in scuole universitarie professionali (SUP) ha contribuito al successo di queste ultime. Peraltro, soprattutto l'aumento della partecipazione delle donne alla formazione offerta dalle SUP è riconducibile al fatto che molti corsi di studio scelti principalmente da donne (ad es. infermieristica, lavoro sociale, formazione per insegnanti) sono stati trasferiti dal livello secondario II a quello terziario in seguito all'istituzione delle SUP.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> OFS, LABB 2020, disponibile in francese e tedesco ([www.statistique.ch](http://www.statistique.ch)) → Trouver des statistiques → 15 – Éducation et science → Indicateurs de la formation → Par thèmes → Réussite de la formation → Hautes écoles: taux de diplômés)

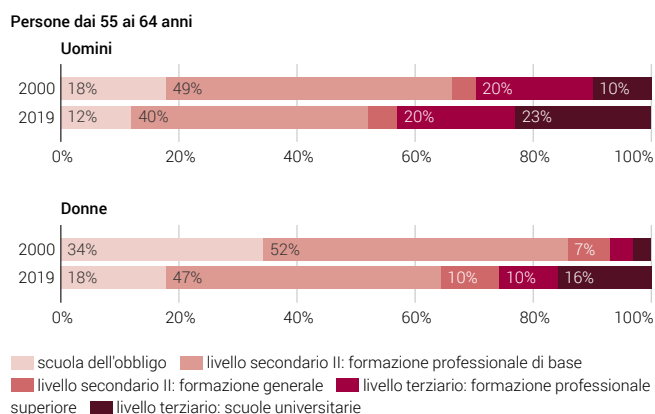
<sup>10</sup> Cfr. UST, 2014, p.52 (pubblicazione disponibile in francese e tedesco).

## Popolazione residente permanente, secondo la formazione di livello più alto conclusa e la fascia di età, 2000 e 2019 G5a



tempo per variare, poiché l'effetto dei cambiamenti nelle generazioni più giovani è ammortizzato da quello delle persone più anziane. Tuttavia, secondo lo scenario di riferimento<sup>11</sup> del livello di formazione della popolazione, in futuro la situazione dovrebbe tendere a cambiare. La proporzione di donne con diploma di livello terziario dovrebbe raggiungere quella degli uomini entro i prossimi 10 anni, per poi superarla. Secondo lo stesso scenario, nel 2040 il 57% delle donne avrebbe un diploma di livello terziario, contro il 54% degli uomini. Parallelamente, la quota di donne senza formazione postobbligatoria dovrebbe notevolmente diminuire, passando dal 12% nel 2019 al 7,9% nel 2040. In generale, il livello di formazione delle donne in Svizzera è in crescita, e ciò grazie all'aumento della loro partecipazione alla formazione postobbligatoria, soprattutto a quella di livello secondario II e terziario. Tale aumento della partecipazione delle donne al livello terziario è stato influenzato soprattutto dalle riforme strutturali attuate nelle scuole universitarie in Svizzera dalla metà degli Anni '90.

## Popolazione residente permanente, secondo la formazione di livello più alto conclusa e la fascia di età, 2000 e 2019 G5b



### Differenze persistenti nelle scelte di formazione

Sebbene negli ultimi 50 anni i livelli di formazione di uomini e donne si stiano avvicinando, persistono ancora differenze nelle scelte della formazione, sia per quanto riguarda il tipo di formazione che in termini di settore di studio.

Dagli Anni '90, nel livello secondario II la partecipazione degli uomini e delle donne è cambiata significativamente, ma questo conferma la stessa tendenza e aumenta i divari. Gli uomini hanno infatti sempre avuto la tendenza a optare per la formazione professionale di base al termine della scuola dell'obbligo, mentre le donne hanno sempre preferito la via generale, come una maturità liceale o una scuola specializzata (cfr. grafico G6). Tuttavia, trent'anni fa, le differenze non erano così marcate come oggi: nel 1990/91, il 74% delle donne che entravano nel livello secondario II seguivano una formazione professionale di base contro l'80% degli uomini. Nel 2018/2019, la quota di donne che iniziavano una formazione professionale di base è diminuita di quasi 15 punti percentuali, attestandosi al 60%, mentre quella di uomini è diminuita solo di 4,6 punti. Per l'effetto specchio, la distribuzione di uomini e donne che cominciano il percorso di formazione generale è cambiata in modo inverso: mentre la quota di uomini che iniziano una formazione generale è aumentata solo di 4,6 punti percentuali tra il 1990/1991 e il 2018/2019, quella delle donne è aumentata di 15 punti percentuali, arrivando al 40% nel 2018/2019. Questo aumento è stato principalmente influenzato dalla quota di donne che hanno cominciato una maturità liceale: nell'anno 2018/2019, lo ha fatto il 30% delle donne che hanno iniziato una formazione di livello secondario II, contro il 19% del 1990/1991, il che corrisponde ad una progressione di 11 punti percentuali. L'incremento della partecipazione alla maturità

Con la progressione del livello terziario e la diminuzione globale del numero di persone senza formazione postobbligatoria, in Svizzera si è osservata una tendenza alla graduale equiparazione del livello di formazione tra uomini e donne. Attualmente, nelle scuole universitarie le proporzioni arrivano addirittura a invertirsi nella fascia di età dai 25 ai 34 anni, dove le donne a diplomarsi sono più numerose degli uomini: il 43% delle donne contro il 36% degli uomini nel 2019, mentre nel 2000 erano rispettivamente il 10 e il 13%. In confronto, nella fascia di età che va dai 55 ai 64 anni, solo il 26% delle donne aveva un diploma terziario nel 2019 (di cui il 16% conseguito in una scuola universitaria), contro il 43% degli uomini (di cui il 23% di scuola universitaria).

Al giorno d'oggi, se il livello di formazione delle donne nella popolazione rimane ancora inferiore a quello degli uomini, ciò è dovuto alla minore partecipazione delle donne alla formazione in passato e a una certa inerzia che caratterizza l'indicatore relativo al livello di formazione della popolazione. Quest'ultimo richiede

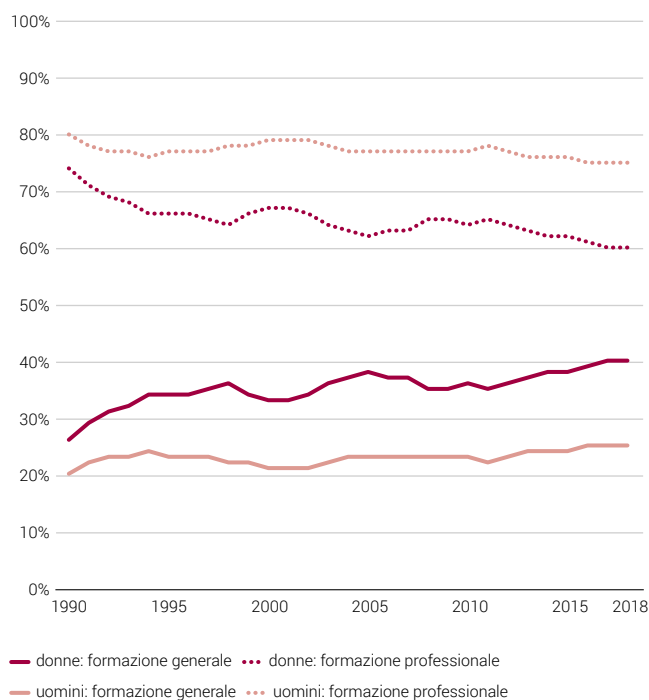
<sup>11</sup> UST, Scenari per il livello di formazione della popolazione, 2020, disponibile in francese e tedesco ([www.statistique.ch](http://www.statistique.ch) → Trouver des statistiques → 15 – Éducation et science → Scénarios pour le système de formation → Niveau de formation de la population)



## Scelta di formazione al livello secondario II secondo il sesso, 1990/1991–2018/2019

In % degli allievi e delle allieve di meno di 20 anni al primo anno di una formazione certificante pluriennale

G6



Fonte UST – Allievi e studenti (SDL)

© UST 2021

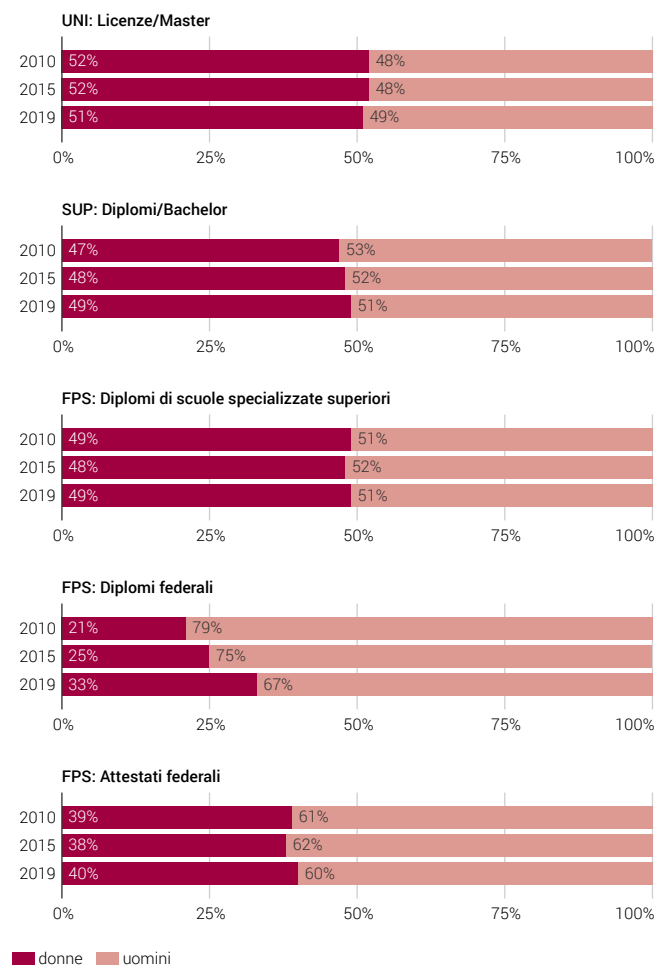
liceale, un percorso che offre una via d'accesso diretta alle scuole universitarie, può certamente essere spiegato con l'ampliamento della scelta di corsi offerta in queste ultime.

La diversa distribuzione di uomini e donne tra la formazione professionale di base e la formazione generale di livello secondario II ha ripercussioni anche nel livello terziario, ovvero nel corpo studentesco delle scuole professionali superiori e nelle scuole universitarie. Negli ultimi 20 anni la proporzione di studentesse in via di conseguimento di un diploma della formazione professionale superiore è rimasta invariata, oscillando tra il 43 e il 44% tra il 2000/2001 e il 2018/2019<sup>12</sup>. È nelle scuole specializzate superiori che le donne sono più numerose, rappresentando il 56% degli effettivi totali della FPS (47% nel 2018/2010). Il numero di studentesse nelle scuole universitarie (UNI, SUP e ASP), invece, è cresciuto di 13 punti percentuali tra il 1990/1991 e il 2019/2020, passando dal 39 al 52%.<sup>13</sup>

Se osserviamo più attentamente per tipo di diploma, ma questa volta concentrandoci sulle quote di donne tra coloro che hanno ottenuto i primi titoli a livello terziario, le cifre trovano conferma nella distribuzione secondo il sesso (cfr. grafico G7). Tra le persone che hanno conseguito un diploma della FPS, le

## Primi diplomi di livello terziario secondo il sesso, dal 2010/2011

G7



Fonti: UST – dati SU: SIUS; dati FPS: statistica dei diplomi (SBA)

© UST 2021

donne continuano a essere in minoranza per tutti i tipi di diploma dall'anno accademico 2010/2011 (attestato federale: 40%; diploma federale: 33%; scuola specializzata superiore: 49% nel 2019/2020). D'altra parte, le donne che hanno ottenuto un bachelor o un master presso una scuola universitaria (UNI) rappresentano il 51% delle persone diplomate nel 2019/2020 (il 52% nel 2010/2011 e nel 2015/2016), ma sono ancora in minoranza rispetto agli uomini tra le persone diplomate in una SUP (il 47% nel 2010/2011 e il 49% nel 2019/2020).

Complessivamente, dal 2010 le donne che hanno ottenuto un diploma di una scuola universitaria sono state più numerose degli uomini. Tuttavia, la loro distribuzione varia a seconda del tipo di scuola universitaria<sup>14</sup> e del settore di studio.

<sup>12</sup> I dati dettagliati sono disponibili sul portale statistico dell'UST: [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch) → Trovare statistiche → Formazione e scienza → Persone in formazione → Livello terziario – Formazione professionale superiore.

<sup>13</sup> I dati dettagliati sono disponibili sul portale statistico dell'UST: [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch) → Trovare statistiche → Formazione e scienza → Persone in formazione → Livello terziario – Scuole universitarie.

<sup>14</sup> Nel 2020, la distribuzione di studenti e studentesse tra i tre tipi di scuola universitaria è la seguente: il 31% nelle SUP, l'8% nelle ASP e il 61% nelle UNI, su un totale di 258 076 persone. La distribuzione di studenti e studentesse tra i tipi di formazione che portano al conseguimento di diplomi della FPS è del 56% nelle scuole specializzate superiori, del 32% nei corsi di preparazione agli esami di professione, del 6% nei corsi di preparazione agli esami professionali superiori e del 7% nella FPS non disciplinata dalla legge sulla formazione professionale (LFP), su un totale di 60 598 persone.

Nel 2019/2020, a livello di bachelor/master UNI le donne rimangono in maggioranza negli indirizzi seguenti: «lingue e letteratura» (76%), «scienze sociali» (75%), «diritto» (63%), «medicina veterinaria» (86%) e «farmacia» (78%). Al contrario, nello stesso anno sono invece rimaste sottorappresentate negli indirizzi «scienze economiche» (36%), «scienze esatte» (21%), «settore delle costruzioni e geodesia» (38%) e «ingegneria elettrotecnica ed elettromeccanica» (15%).<sup>15</sup>

Per quanto riguarda i diplomi/bachelor delle SUP, le donne hanno continuato ad essere in netta maggioranza nel 2019/2020 nei settori del «lavoro sociale» (76%), della «sanità» (86%) o del «design» (64%), mentre sono ancora in minoranza nei settori «architettura, edilizia e progettazione» (30%), «tecnica e informatica» (9,8%) o «agricoltura ed economia forestale» (37%).

### Le donne negli indirizzi di studio MINT<sup>16</sup>

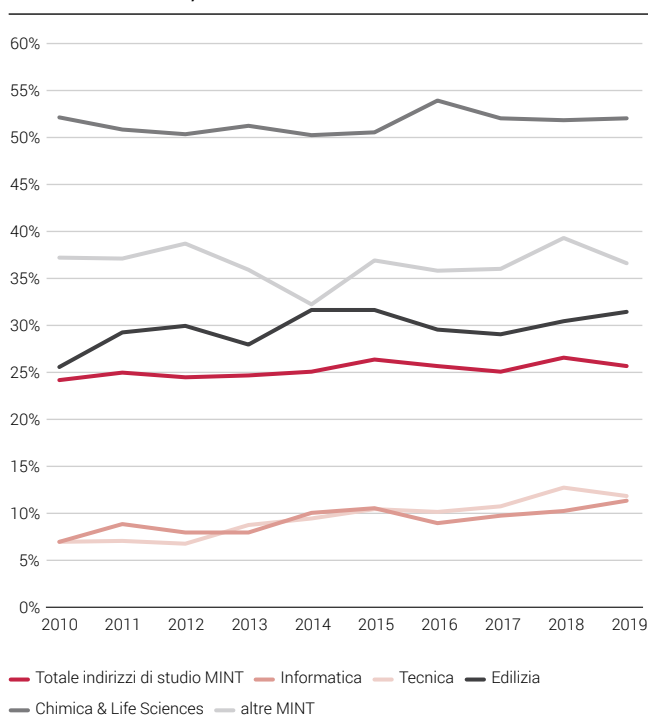
Come visto in precedenza, negli ultimi 20 anni la proporzione di donne che ottengono un primo diploma in una scuola universitaria è nettamente aumentata. Sebbene persistano differenze a seconda degli studi scelti, è opportuno anche tenere conto del fatto che la partecipazione delle donne nei vari settori di studio mostra una progressione della quota di donne anche in campi che 20 anni fa erano prevalentemente occupati da uomini.

Ad esempio, tra le persone diplomate delle UNI, la quota di donne ad aver conseguito un master in «scienze naturali» è passata dal 36% nel 2000/2001 al 50% nel 2019/2020. Nei settori di medicina e farmacia, tale tendenza è ancora più marcata, poiché le donne nel 2000/2001 avevano conseguito il 32% dei nuovi diplomi, mentre ne hanno ottenuti il 60% nel 2019/2020.

Tuttavia, i campi come la tecnica o l'informatica continuano a essere scelti principalmente dagli uomini. Le persone che ottengono un diploma nei rami di studio MINT, che comprendono appunto questi tipi di settori, suscitano grande interesse per via della carenza di personale qualificato in questi rami economici. La quota di donne non è in aumento in tutto il settore, ma si osserva un'evoluzione diversa a seconda del singolo indirizzo di studio. Se si considerano tutte le scuole universitarie e tutti gli indirizzi di studio MINT, la quota di donne tra le persone diplomate nel 2019/2020 ammontava al 25%. Le donne rappresentavano il 52% delle persone diplomate in chimica e scienze della vita e, all'altra estremità della classifica, l'11% in tecnica o in informatica. Dieci anni fa queste proporzioni erano leggermente inferiori (cfr. grafico G8a).

Come si nota nel settore della tecnica, la quota di donne sta tuttavia aumentando in alcuni dei settori di studio caratterizzati da una maggioranza maschile. Nel 2010/2011, le donne rappresentavano il 7% del totale delle persone diplomate in questo settore, con una quota leggermente più alta per le diplomate delle UNI (8%) e con una del 6% per quelle delle SUP. Nel 2019/2020, tali quote sono salite al 18% per le donne diplomate nelle UNI in un indirizzo tecnico e al 9% per le loro controparti nell'indirizzo di studio della tecnica nelle SUP (cfr. grafico G8b). Questo

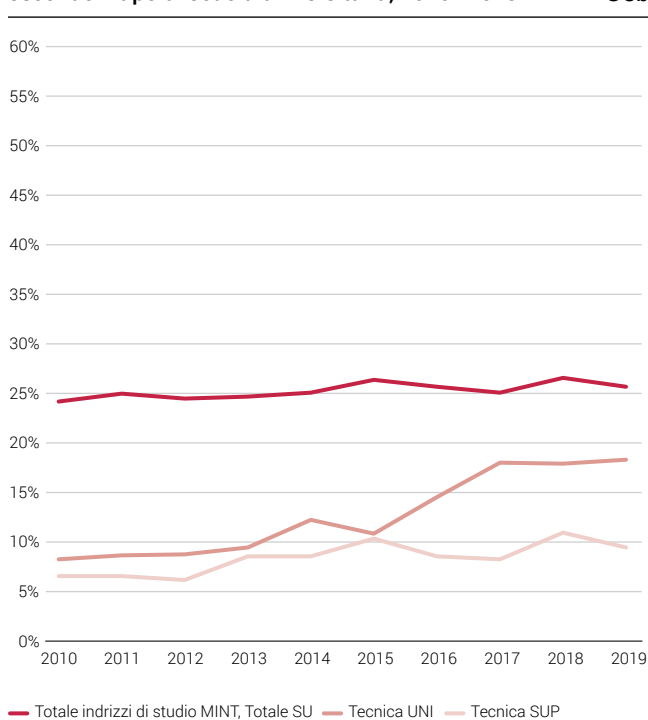
**Quota di donne tra le persone diplomate nei settori MINT secondo il settore, 2010–2019** G8a



Fonte: UST – SIUS

© UST 2021

**Quota di donne tra le persone diplomate nei settori MINT secondo il tipo di scuola universitaria, 2010–2019** G8b



Fonte: UST – SIUS

© UST 2021

<sup>15</sup> I dati dettagliati sono disponibili sul portale statistico dell'UST: [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch) → Trovare statistiche → Formazione e scienza → Diplomi à Livello terziario – Scuole universitarie

<sup>16</sup> Matematica, informatica, scienze naturali e tecnica

leggero aumento della quota di donne diplomate in Tecnica alle SUP potrebbe derivare dalle scelte formative nella formazione professionale precedente all'entrata nelle SUP. Si può però notare che in alcuni dei settori con una grande maggioranza di diplomati maschi, la proporzione di donne è in continuo aumento.

## Conclusioni

Il livello di formazione della popolazione si sta muovendo verso la parità tra uomini e donne, e questo grazie all'aumento della partecipazione di queste ultime alla formazione e in particolare a quella terziaria. Infatti, dal 2010 le donne ad essersi diplomate in una scuola universitaria sono state più numerose degli uomini e si prevede che questa tendenza vada accentuandosi negli anni a venire. Tuttavia, persistono differenze tra donne e uomini in termini di scelta di orientamento e di settore di studio, anche se occorre tenere conto anche dei segnali che mostrano una progressiva riduzione di tali differenze, come abbiamo visto con l'esempio degli sviluppi nella quota di donne negli indirizzi MINT. Sebbene non vi sia una vera e propria gerarchia tra i diversi tipi o campi di formazione, la scelta dell'orientamento ha comunque conseguenze sulla carriera professionale. Queste scelte hanno infatti ripercussioni sul mercato del lavoro, che riflette, seppure con un certo ritardo, i cambiamenti osservati nel mondo della formazione.

Tuttavia, anche se le donne hanno ormai recuperato una buona parte del ritardo in termini di partecipazione alla formazione, i loro percorsi professionali differiscono ancora nettamente, e sotto più di un aspetto, da quelli degli uomini (cfr. articolo «Come si è evoluta la quota delle donne negli AFC più rilasciati nel 2019?»).

*Audrey Michelet, Stéphane Cappelli, UST*

## Bibliografia

UST (2014): Examens finals. Edizione 2014 (disponibile in francese e tedesco).

UST (2019): Verso l'uguaglianza tra donna e uomo. Stato ed evoluzione – (versione corretta 17.06.2019)

### Come si sono evolute le differenze tra donne e uomini in termini di partecipazione al mercato del lavoro e di salario?

Nel 2019, il 76,3% delle donne dai 15 ai 64 anni esercitava un'attività lavorativa. Tra gli uomini della stessa età, gli occupati erano l'84,5%. Risulta quindi una differenza di otto punti percentuali tra donne e uomini per quanto riguarda il tasso di persone occupate. Trent'anni fa, nel 1991, la differenza era tre volte tanto (24 punti percentuali). Per effetto del netto aumento delle donne occupate (+10 punti percentuali) e della flessione dell'occupazione maschile (-5 punti percentuali), il divario tra i due sessi del tasso di persone occupate è diminuito.

Le donne dai 15 ai 64 anni ad avere un impiego a tempo parziale sono in percentuale nettamente superiore rispetto agli uomini (2019: 58,8% contro 15,2%). Nel 1991 le quote delle persone occupate a tempo parziale di entrambi i sessi erano di circa 10 punti percentuali inferiori (risp. 48,0% e 5,8%). Espressa in punti percentuali, la differenza tra uomini e donne, passata da 42 a 44, sostanzialmente non è cambiata. In termini relativi, invece, il divario è diminuito: nel 1991 le donne con un impiego a tempo parziale erano otto volte di più rispetto agli uomini, mentre nel 2019 la proporzione di donne era scesa al quadruplo.

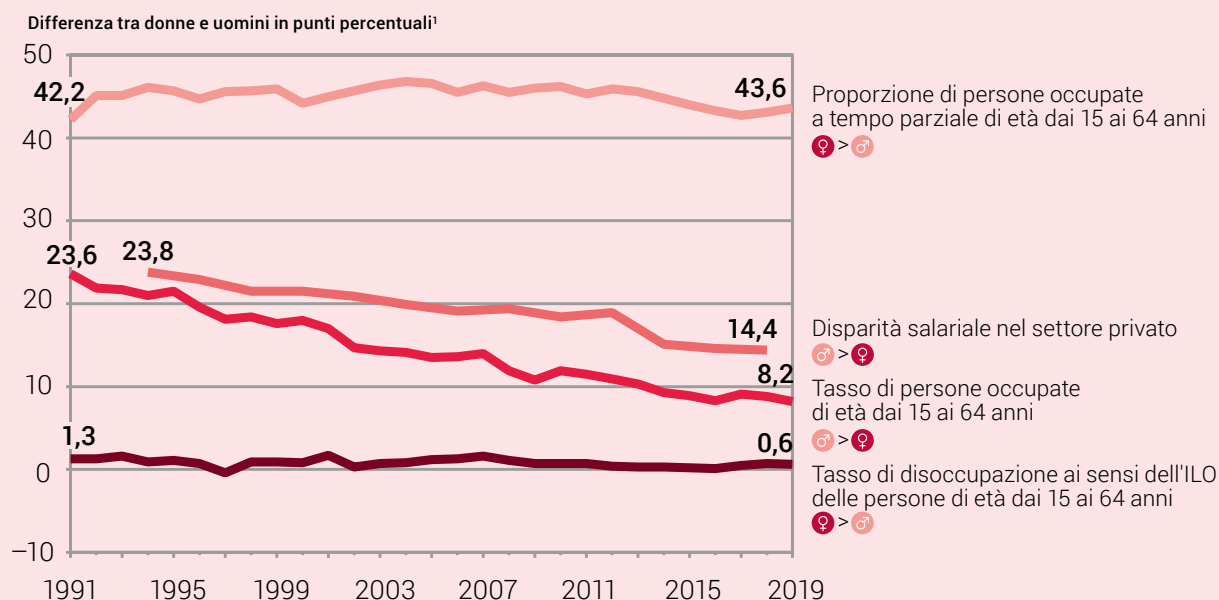
Le donne sono più colpite dalla disoccupazione rispetto agli uomini. Nel periodo 1991–2019, la differenza del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è oscillata da poco più di zero a fino a due punti percentuali (ad eccezione del 1997). Quindi non si denota alcuna tendenza alla riduzione della differenza tra donne e uomini. Il tasso di disoccupazione di entrambi i sessi è aumentato pressoché di egual misura.

I salari di donne e uomini vengono rilevati a intervalli di due anni sin dal 1994. Le donne percepiscono salari nettamente inferiori a quelli degli uomini. Lentamente la disparità salariale mediana tra uomini e donne si sta assottigliando: nel settore privato, tra il 1994 e il 2018, è passata dal 23,8 al 14,4%.

Nel periodo in rassegna di quasi 30 anni, per il tasso di persone occupate e il salario si delinea quindi una riduzione della disparità, mentre per il tasso di disoccupazione non si osserva alcun avvicinamento tra donne e uomini. La variazione dell'occupazione a tempo parziale non può essere classificata in modo univoco. A seconda di come la si osserva può essere interpretata come una riduzione o un mantenimento costante del divario.

Katja Branger, UST

### Attività professionale e salari: evoluzione delle disparità tra donne e uomini, 1991–2019



<sup>1</sup> Eccezione: disparità salariale in %

♀ Donne ♂ Uomini

Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

### 3 Come si è evoluta la quota delle donne per gli AFC più rilasciati nel 2019?

Tra le 18 formazioni descritte in questo articolo, pari al 67% di tutti gli attestati federali di capacità (AFC) rilasciati nel 2019, uomini e donne non sono mai rappresentati in modo uguale. La maggior parte delle formazioni presentano una netta maggioranza di un sesso o dell'altro e solo gli AFC per impiegati di commercio (profilo B o E) e quello per impiegati del commercio al dettaglio hanno una proporzione relativamente simile di uomini e donne (tra il 57 e il 61% di donne). Negli ultimi nove anni si è osservata una tendenza verso un migliore equilibrio tra uomini e donne in più di due terzi dei corsi. Tuttavia, spesso gli AFC tipicamente maschili sono più restii ad andare verso la parità di genere rispetto alle formazioni a maggioranza femminile.

In Svizzera, il livello secondario II è costituito dalla formazione professionale di base e dalle formazioni generali, che comprendono principalmente i vari tipi di maturità (liceale, professionale e specializzata). Le varie formazioni generali sono più popolari tra le donne (57% di tutte le persone diplomate nel 2019), mentre la formazione professionale di base è prevalentemente maschile (55% delle persone diplomate nel 2019). Nella formazione professionale di base si possono distinguere i certificati federali di formazione pratica (CFP), che si ottengono dopo due anni, e gli attestati federali di capacità (AFC), che vengono rilasciati dopo tre o quattro anni. Questi ultimi rappresentano più del 90% delle qualifiche rilasciate a conclusione di una formazione professionale di base. Nel 2019, il 41% dei CFP è stato rilasciato a donne, mentre quelle a conseguire un AFC sono state il 45%. Tuttavia, la proporzione di donne varia a seconda della durata dell'AFC. Sono infatti il 55% per le formazioni triennali e il 16% per quelle quadriennali.

Nel presente articolo, si analizza l'evoluzione nell'arco di nove anni della quota di donne diplomate nelle 18 formazioni di tipo AFC per le quali è stato rilasciato il maggior numero di attestati nel 2019. Si distinguono gli AFC prevalentemente femminili e quelli a maggioranza maschile. L'assegnazione all'una o all'altra categoria si basa sul numero di attestati rilasciati per sesso. Quindi, se più del 50% dei titoli di studio è stato rilasciato a donne, si considera che la formazione AFC in questione è prevalentemente femminile.

#### Elenco degli AFC più rilasciati nel 2019<sup>1</sup>

T1

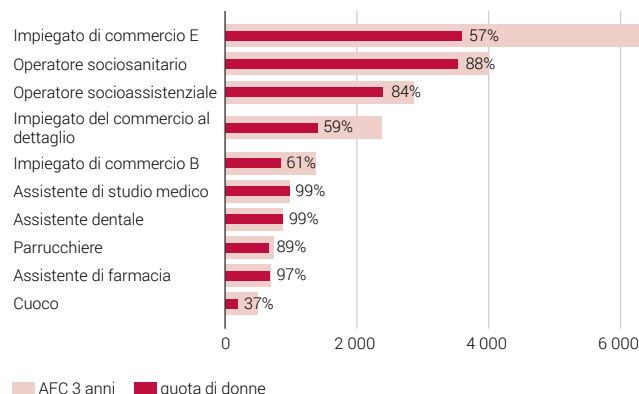
AFC a maggioranza femminile	AFC a maggioranza maschile
Impiegato di commercio E	Cuoco
Operatore sociosanitario	Informatico
Operatore socioassistenziale	Installatore elettricista
Impiegato del commercio al dettaglio	Impiegato in logistica
Impiegato di commercio B	Polimeccanico
Assistente di studio medico	Meccanico di manutenzione per automobili
Assistente dentale	Disegnatore
Parrucchiere	Agricoltore
Assistente di farmacia	Falegname

<sup>1</sup> Per alleggerire il testo e per motivi di uniformità, i titoli dei certificati di competenza sono scritti al maschile, a meno che in una frase si faccia riferimento solo alle donne.

© UST 2021

#### Top 10 degli attestati di capacità rilasciati più spesso alle donne, 2019

G9

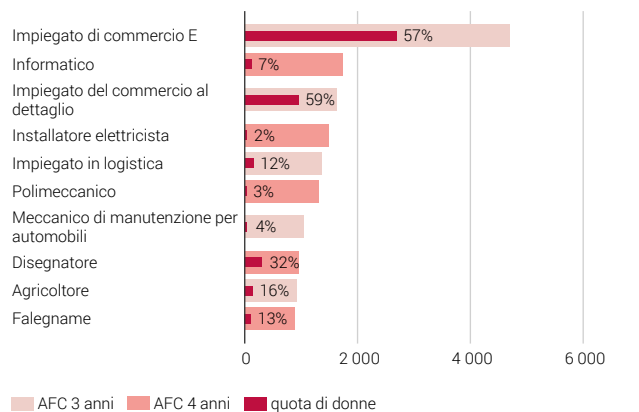


Fonte: UST – Statistica della formazione professionale di base (SBG-SFPI)

© UST 2021

#### Top 10 degli attestati di capacità rilasciati più spesso agli uomini, 2019

G10



Fonte: UST – Statistica della formazione professionale di base (SBG-SFPI)

© UST 2021

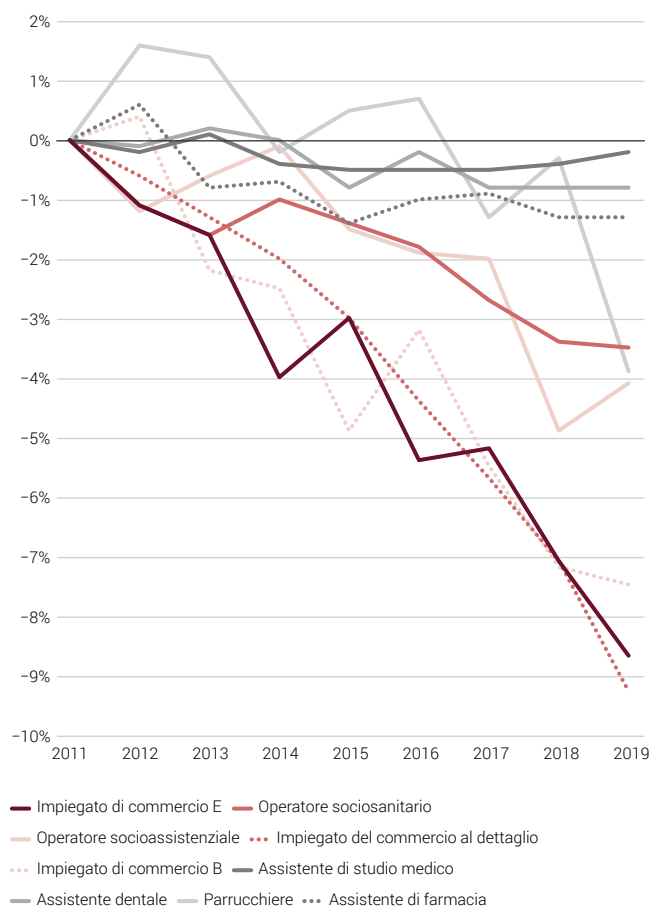
#### AFC più rilasciati nel 2019

Le dieci professioni con una maggioranza di AFC ottenuti da donne nel 2019 e le dieci professioni con AFC ottenuti principalmente da uomini comprendono un totale di 18 professioni (cfr. grafici G9 e G10). L'AFC rilasciato più spesso a donne è quello di impiegata di commercio profilo E<sup>17</sup> (6276 diplomi), seguito da quelli di operatrice sociosanitaria (3997) e di operatrice socioassistenziale (2856). Per quanto riguarda gli uomini, l'AFC più conseguito è anche in questo caso quello di impiegato di commercio profilo E (4699), seguito da quelli di informatico (1741) e di impiegato del commercio al dettaglio (1630). Fatta eccezione per gli impiegati di commercio (profilo B o E) e degli impiegati del commercio al dettaglio, per i quali la distribuzione tra i sessi è più equilibrata (tra il 57 e il 61% di donne), le altre professioni presentano una netta maggioranza maschile o femminile. Per esempio, nel 2019

<sup>17</sup> Impiegato di commercio profilo B (formazione di base), impiegato di commercio profilo E (formazione di base estesa)

### Evoluzione della quota di persone diplomate dal 2011 al 2019 in AFC a maggioranza femminile, 2019 (Indice: 2011=100)

G 11



Fonte: UST – Statistica della formazione professionale di base (SBG-SFPI) © UST 2021

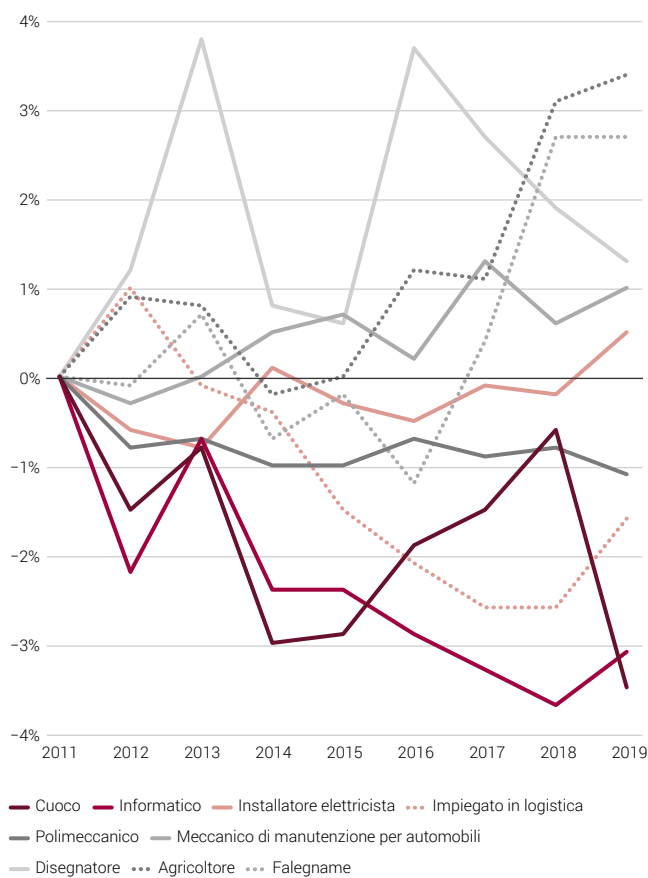
più del 97% degli AFC rilasciati ad assistenti di farmacia, dentali o di studio medico è stato rilasciato a donne. Al contrario, più del 96% dei meccanici di manutenzione per automobili, dei polimeccanici e degli installatori elettricisti diplomati erano uomini. Occorre anche notare che la durata della formazione per gli AFC frequentati più spesso da donne e per quelli preferiti dagli uomini è diversa. Infatti, tra le dieci professioni più scelte dalle donne, nessun AFC richiede quattro anni di formazione, mentre questo è il caso per la metà dei dieci AFC ottenuti più spesso da uomini.

### Evoluzione della quota di donne diplomate dal 2011

La metà delle 18 professioni per le quali sono stati rilasciati AFC più spesso a uomini o più spesso a donne nel 2019 sono professioni a maggioranza femminile (quota di donne superiore al 50%). La distribuzione dei generi all'interno delle professioni sta cambiando, ma la velocità del cambiamento varia a seconda della professione. L'osservazione di una professione per un lungo periodo di tempo può presentare dei limiti, in quanto le professioni possono cambiare, ne possono nascere di nuove, mentre altre

### Evoluzione della quota di persone diplomate dal 2011 al 2019 in AFC a maggioranza maschile, 2019 (Indice: 2011=100)

G 12



Fonte: UST – Statistica della formazione professionale di base (SBG-SFPI) © UST 2021

possono sparire o veder cambiare la loro certificazione. Tutte le 18 professioni descritte qui di seguito sono strutturalmente stabili dal 2011, motivo per cui l'evoluzione presentata si concentra su questo periodo. L'evoluzione della quota di donne diplomate in AFC prevalentemente femminili nel 2019 varia a seconda della professione, ma in tutti i casi la tendenza è al ribasso (cfr. grafico G 11). Il cambiamento più grande è quello rilevato tra gli impiegati del commercio al dettaglio, dove la quota di donne è diminuita di 9,3 punti percentuali. Gli impiegati di commercio (profili E e B) seguono la stessa tendenza, con una diminuzione rispettivamente di 8,7 e 7,5 punti percentuali. Per gli operatori socioassistenziali, gli operatori sociosanitari e i parrucchieri si osserva un cambiamento meno significativo. Infatti, la quota di donne è diminuita tra i 3,6 e i 4,1 punti percentuali nello stesso periodo. Per le altre professioni (assistenti di farmacia, dentali e di studio medico), la quota di donne è variata solo leggermente (tra -1,3 e -0,2 punti percentuali).

Per quanto riguarda gli AFC a maggioranza maschile nel 2019 (cfr. grafico G 12), dal 2011 l'evoluzione è molto eterogenea. Infatti, in alcune professioni la quota di donne diplomate è rimasta praticamente invariata, mentre è diminuita o aumentata in altre. Mentre la quota di donne diplomate tra i meccanici di

manutenzione di automobili e gli installatori elettricisti è aumentata rispettivamente solo di 1,0 e 0,5 punti percentuali in nove anni, nello stesso periodo quella delle donne diplomate tra i polimeccanici è diminuita di 1,1 punti percentuali. È opportuno ricordare inoltre che, nel 2019, queste tre professioni erano anche quelle con la quota di donne diplomate più bassa (meno del 5% ciascuna). A presentare il maggior calo della quota di donne sono stati tuttavia i cuochi e gli informatici (risp. -3,5 e -3,1 punti percentuali). Viceversa, l'aumento più alto è stato riscontrato tra i falegnami e gli agricoltori (risp. +2,7 e +3,4 punti percentuali).

Quando si osserva un cambiamento della quota di donne nel tempo, ciò può essere dovuto alle donne, agli uomini o a entrambi. In effetti, se il numero di donne con AFC in una professione aumenta e il numero di uomini ristagna, ne consegue una crescita della quota di donne. L'effetto è inverso quando è il numero di donne a rimanere invariato mentre quello degli uomini aumenta. Nel caso dei maggiori cambiamenti descritti sopra, a influenzare l'evoluzione della quota di donne sono soprattutto le variazioni nel numero di uomini. Analogamente, la diminuzione della quota di donne negli AFC degli impiegati di commercio (profili E e B) e degli operatori socioassistenziali è riconducibile all'aumento del numero di uomini. Tuttavia, gli impiegati del commercio al dettaglio rappresentano un'eccezione a questa tendenza, poiché la diminuzione della quota di donne diplomate è dovuta principalmente al fatto che il numero di donne è diminuito del 25% in 9 anni, mentre il numero di uomini è rimasto stabile. Tra i falegnami, l'aumento della quota di donne è la conseguenza di una diminuzione dell'attrattiva di questa professione tra gli uomini e non di un aumento del numero di donne. Per quanto riguarda invece gli agricoltori, oltre all'aumento del numero di donne, è diminuito anche il numero di uomini, con un conseguente aumento della quota di donne diplomate in questa professione.

*Laurent Inversin, UST*

### Qual è l'andamento della quota di donne con funzioni dirigenziali?

Nell'ultimo decennio la quota di donne con funzioni dirigenziali, mantenutasi a circa un quarto delle donne salariate, è variata solo leggermente: dal 24,0% nel 2011 al 25,3% nel 2019. Le quote corrispondenti per gli uomini sono rimaste stabili, rispettivamente al 41,5 e 40,8%. A prescindere dal sesso, nelle posizioni dirigenziali si trovano nettamente più spesso le persone occupate a tempo pieno rispetto a quelle occupate a tempo parziale.

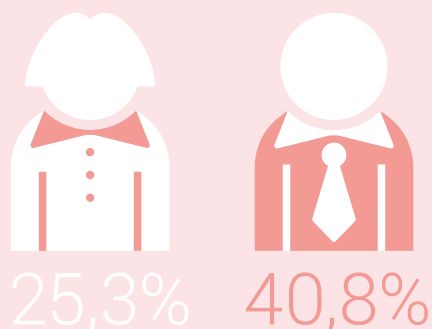
La quota di donne con funzioni dirigenziali occupate a tempo pieno non è cambiata in modo notevole (2011: 33,0%, 2019: 34,3%; uomini rispettivamente 44,6 e 44,1%). Facendo una distinzione per fascia di età, tuttavia, emerge che la quota di donne occupate dai 25 ai 64 anni con funzioni dirigenziali è

aumentata soprattutto nella fascia di età dai 40 ai 54 anni (dal 36,7% nel 2011 al 40,3% nel 2019; uomini: sempre 50,2%). È invece diminuita tra le donne giovani: nel 2011 il 28,0% delle donne occupate a tempo pieno dai 15 ai 24 anni aveva funzioni dirigenziali, mentre nel 2019, con il 21,2%, erano nettamente di meno (uomini: rispettivamente 28,5 e 28,4%).

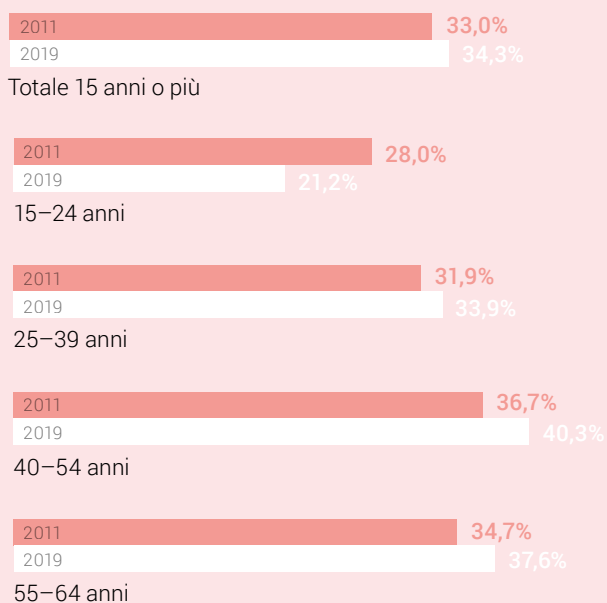
Se si considera solo la presenza delle donne nelle direzioni aziendali, non si riscontra alcun aumento degno di nota tra il 2011 e il 2019: la quota di quelle occupate a tempo pieno in tali posizioni si attestava rispettivamente al 6,7 e al 6,4% (uomini: rispettivamente 10,9 e 10,2%).

*Katja Branger, UST*

#### Dipendenti in posizione dirigenziale, 2019



#### Dipendenti donne occupate a tempo pieno in posizione dirigenziale



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)



## 4 La «leaky pipeline» nelle scuole universitarie svizzere

Tra il primo sciopero delle donne (1991) e il secondo (2019), sia la quota di personale femminile sia quella di studentesse presso le scuole universitarie svizzere è incessantemente aumentata. La quota di donne cala invece continuamente mano a mano che si sale di livello nella gerarchia universitaria. Stando alle assunzioni e promozioni di professoressa negli ultimi tre anni, questo fenomeno, noto con l'espressione «leaky pipeline» (conduttura che perde), continuerà a costituire una sfida anche per le future generazioni di studentesse.

Le scuole universitarie devono rispettare il principio costituzionale delle pari opportunità, in particolare dell'effettiva uguaglianza tra donne e uomini. Dal 2000 la Confederazione sostiene programmi per il miglioramento delle pari opportunità in università e politecnici, nelle scuole universitarie professionali e nelle alte scuole pedagogiche. Grazie ai contributi della Confederazione, gli istituti di formazione hanno sviluppato molteplici progetti e misure concernenti la parità tra donne e uomini. Mentre i primi programmi erano volti a ottenere concretamente quote rosa, quelli di nuova generazione (dal 2016) sono ancora più orientati alla prassi e di maggior respiro; oltre a offerte di ampliamento delle competenze e di mentoring in preparazione all'assunzione di funzioni dirigenziali, si prefiggono di riconoscere diversità, inclusione e pari opportunità quali risorse per le scuole universitarie, di utilizzarle e di provvedere allo scambio di esperienze tra gli istituti di formazione.<sup>18</sup> Finora non vi sono monitoraggi ufficiali di questioni inerenti la parità o di diversità, inclusione e pari opportunità, che consentano di seguire gli sviluppi a lungo termine sul piano interuniversitario, ma piuttosto ricerche puntuali, come il presente articolo<sup>19</sup>. Tali ricerche mostrano che la quota di donne si riduce a ogni possibile passaggio verso il gradino superiore della carriera nel sistema universitario, un fenomeno anche noto come «leaky pipeline» (per verificare lo stato nel 2019, cfr. grafico G13).

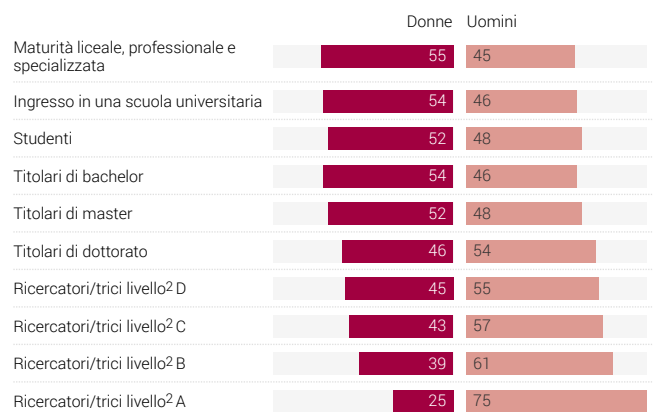
<sup>18</sup> Diversità, inclusione e pari opportunità nello sviluppo delle scuole universitarie 2021–2024 [https://www.swissuniversities.ch/fileadmin/swissuniversities/Dokumente/Forschung/Chancengleichheit/P-7\\_Chancengleichheit\\_2021-2024/P7\\_1\\_Ausreibung\\_2021-2024.pdf](https://www.swissuniversities.ch/fileadmin/swissuniversities/Dokumente/Forschung/Chancengleichheit/P-7_Chancengleichheit_2021-2024/P7_1_Ausreibung_2021-2024.pdf)

<sup>19</sup> I dati utilizzati sono tratti dal Sistema d'informazione universitario svizzero (SIUS).

### Carriera accademica (UNI, SUP, ASP)<sup>1</sup> di donne e uomini in Svizzera per sesso, 2019

In % (persone)

G 13



<sup>1</sup> Il settore delle scuole universitarie non è raffigurato in modo esaustivo: gli istituti di ricerca nell'ambito dei Politecnici federali (FA-ETH) non sono compresi in queste statistiche.

<sup>2</sup> Livello: «anzianità» o gradino nella gerarchia dei ricercatori e delle ricercatrici nelle scuole universitarie.

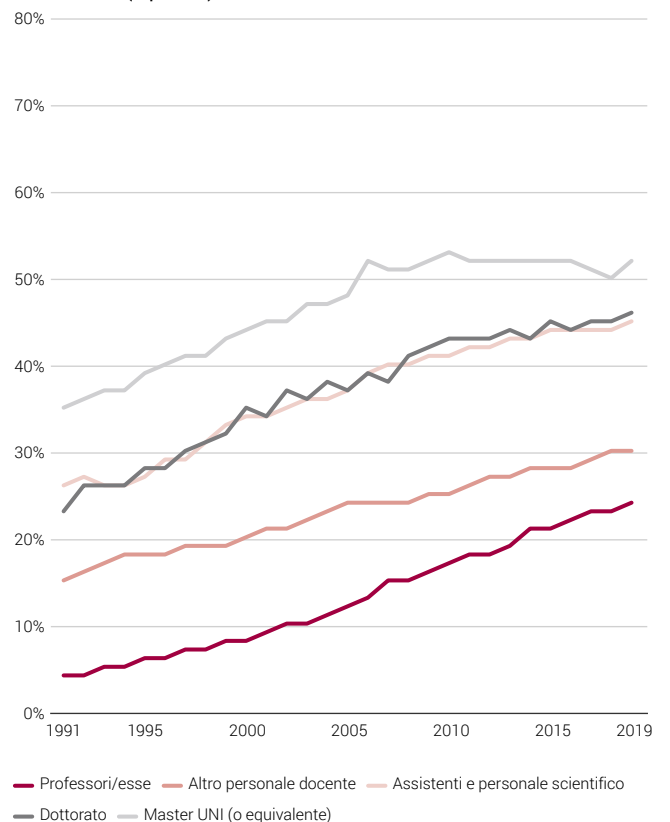
Fonte: UST – SIUS

© UST 2021

### Andamento della quota di donne tra i titolari di diplomi equivalenti al master o dottorati, tra gli assistenti, il personale scientifico, gli altri docenti e tra i professori delle scuole universitarie dal 1991

G 14

Quota di donne (in persone)



1991: 1° sciopero delle donne  
2019: 2° sciopero delle donne

Fonte: UST – SIUS

© UST 2021

## Università e politecnici UNI

Tra il primo sciopero delle donne (1991) e il secondo (2019) la quota delle donne che hanno conseguito titoli di studio equivalenti al master<sup>20</sup> e dottorati o di quelle che lavorano nelle categorie del personale delle UNI è costantemente aumentata. Nel 1991 la quota di donne con titoli di studio equivalenti al master si attestava al 35%, percentuale che, per quanto riguarda il conseguimento di un dottorato, è stata superata nel 2002 situandosi al 46% nel 2019. Per quanto riguarda le donne che occupano posti di professoressa e altre docenti nelle UNI, questo valore non è ancora stato raggiunto dopo quasi 30 anni (2019: professoressa quasi 25%, cfr. grafico G14).

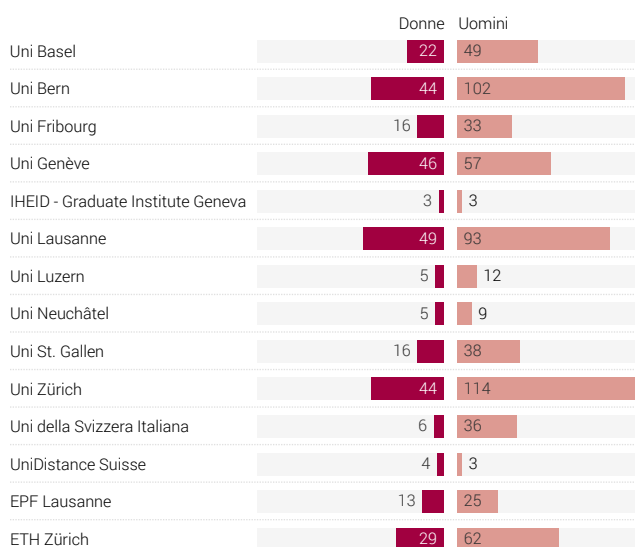
Uno sguardo alle assunzioni e alle promozioni tra le professoressa e i professori delle UNI nel triennio 2017–2019 nel grafico G15 permette di constatare che la quota di uomini prevale sia in generale (68%), sia rispetto a chi ha conseguito un dottorato tra il 2010 e il 2019 (quota di donne: 44%). Il divario nelle assunzioni e promozioni è più o meno marcato a seconda del gruppo di aree disciplinari (24–45%). In medicina e farmacia sono sovrarappresentati gli uomini, mentre meno di un quarto (24,4%) delle assunzioni e promozioni riguarda le donne, sebbene dal 2010 la quota di donne tra le persone titolari di un dottorato si attesti al 57%. Nelle scienze umane e sociali vige quasi la parità (55,2% contro 44,8%), con, anche in questo caso, il 57% dei dottorati degli ultimi 10 anni conferiti a donne. Nell'area disciplinare delle scienze esatte e naturali, la quota di donne si attesta a poco meno del 34%, mentre tra i professori e le professoressa nel 2019 tale proporzione era del 17% circa. Si evince quindi un miglioramento della rappresentanza femminile in queste discipline. Alla stessa conclusione si giunge osservando le scienze tecniche (31,1% a fronte del 18,2% nel 2019). Solo in questa area disciplinare la quota di donne che hanno ottenuto un dottorato dal 2010, pari al 27%, si attesta a un livello un po' inferiore rispetto a quella registrata per le assunzioni e promozioni.

Un confronto degli equivalenti a tempo pieno (ETP) mostra che, con meno di un'ora di differenza sia nell'insegnamento sia nella ricerca, l'occupazione a tempo parziale delle donne quali docenti UNI (professoressa e altro personale docente) è leggermente inferiore a quella degli uomini. Una differenza maggiore si riscontra tra gli assistenti di ambo i sessi e il personale scientifico delle UNI, dove come da contratto gli uomini lavorano tre ore più delle donne, due delle quali nell'ambito di ricerca e sviluppo.

## Assunzioni e promozioni di professori e professoressa nelle università e nei politecnici federali, 2017–2019

Per università e sesso

G15



Le promozioni all'interno della categoria professoressa e professori non sono state considerate. La categoria professoressa e professori è composta dalle sottocategorie: professoressa e professori ordinari, professoressa e professori straordinari e associati, professoressa e professori assistenti con tenure track, professoressa e professori assistenti senza tenure track.

Differenze rispetto ai dati delle università sono possibili.

UST – SIUS-PERS (calcoli)

© UST 2021

## Scuole universitarie professionali (SUP)

Le SUP prendono piede a partire dalla fine degli Anni '90. Le rilevazioni statistiche dell'Ufficio federale di statistica sono state avviate nel 2000. A causa di modifiche nelle aree disciplinari, dal 2010 i dati dei diplomi di master possono essere confrontati per le SUP nel complesso. In concreto, l'integrazione di una posizione in una SUP nel corso di una carriera all'interno delle scuole universitarie è iniziata solo negli ultimi anni e potrà essere osservata in quelli a venire. Il personale accademico delle SUP viene selezionato prevalentemente tra chi ha terminato gli studi presso UNI e SUP.

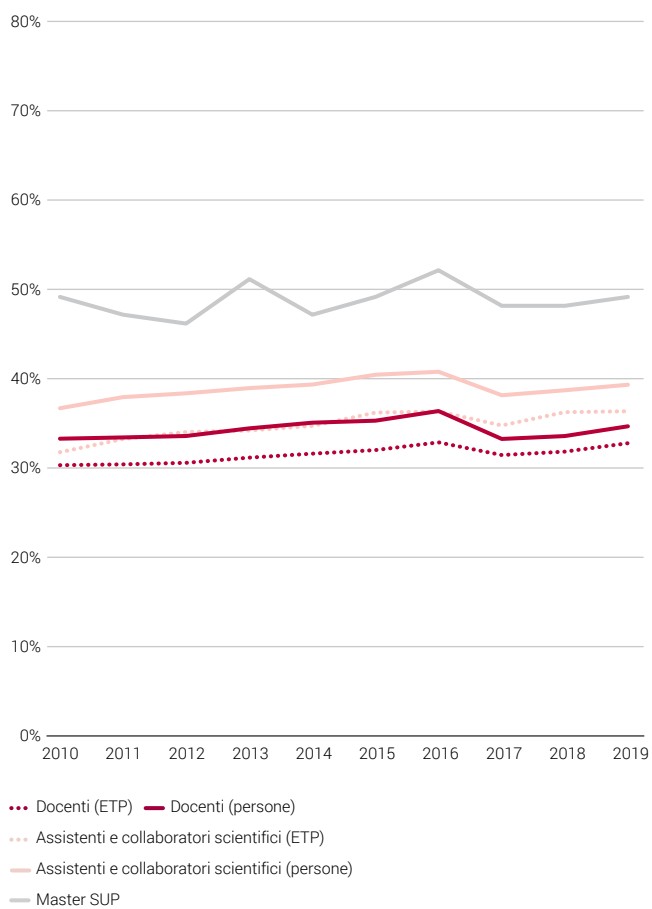
Il grafico G16 mostra come l'occupazione a diversi gradi di tempo parziale incide sulla quota di donne nelle SUP, laddove il calcolo sia fatto in funzione degli ETP anziché delle persone. Dal 2003 il grado di occupazione delle donne nelle SUP è indubbiamente aumentato, tuttavia la quota di donne tra il personale non si è sviluppata fino a raggiungere un livello paritario rispetto agli uomini, come si riscontra per i diplomi di master nelle UNI e nelle SUP.

Nelle SUP la discrepanza in ETP tra il personale docente a favore degli uomini (docenti con responsabilità di direzione e altri docenti) è di 3,5 ore e tra gli assistenti e i collaboratori scientifici di oltre 4 ore, delle quali 1,3 impiegate nell'insegnamento e 2,4 in ricerca applicata e sviluppo.

<sup>20</sup> Titoli equivalenti al master presso le UNI: master (dal 2003), diplomi e licenze

### Andamento della quota di donne misurata in persone e in ETP tra i docenti, assistenti e collaboratori scientifici e titolari di diplomi equivalenti al master dal 2010 nelle scuole universitarie professionali

G 16

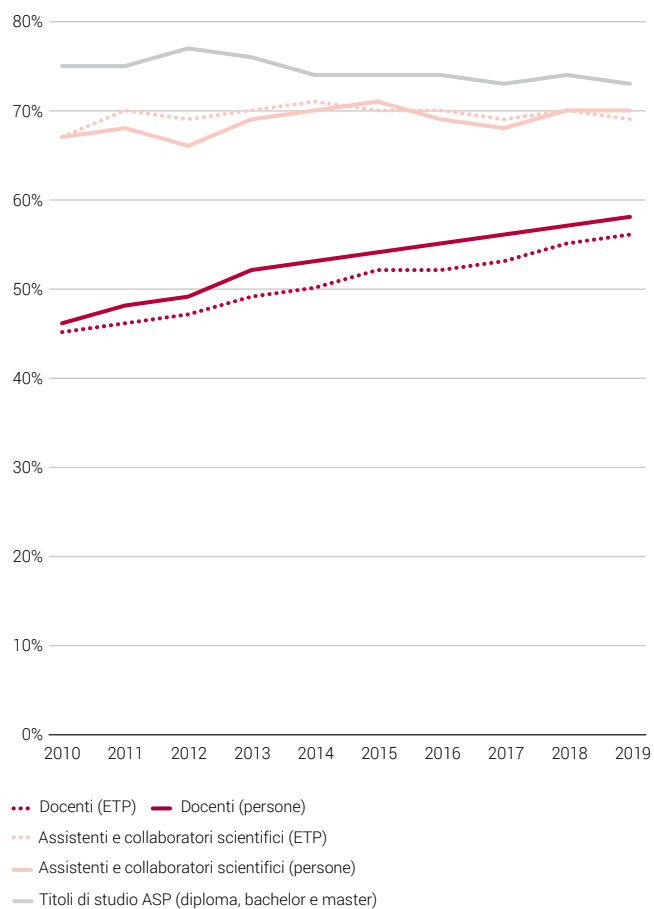


Fonte: UST – SIUS

© UST 2021

### Andamento della quota di donne misurata in persone e in ETP tra i docenti, assistenti e collaboratori scientifici e titolari di diplomi equivalenti al master dal 2010 nelle alte scuole pedagogiche

G 17



Fonte: UST – SIUS

© UST 2021

## Alte scuole pedagogiche ASP

La richiesta per un indirizzo di studio in pedagogia ha in molti casi determinato l'istituzione di un tipo di scuola universitaria ad hoc, in qualche altro tale indirizzo è stato integrato in una SUP. La differenza della quota di donne, misurata in ETP e in persone, tra le varie categorie di personale docente delle ASP (docenti con responsabilità di direzione e altri docenti) è rappresentata nel grafico G 17. Per quanto riguarda il divario della quota di donne misurata in ETP e in persone tra assistenti e collaboratori scientifici, si evince che negli ultimi anni si è ristretto (66–71%). Dal momento che tra il personale accademico delle ASP vi sono persone titolari di diplomi di tutti i tipi di scuole universitarie e che i tipi di diplomi ASP sono diversi per finalità, a titolo di completezza la quota di donne è espressa con 73–77% per tutti i tipi di diploma ASP (diploma, bachelor, master). La quota di donne tra il personale docente ASP, salita nel frattempo a oltre il 50%, è dovuta a un incremento sia tra il personale docente con responsabilità di direzione (2019: 47%) sia tra gli altri docenti (2019: 57%).

Nelle ASP, rispetto alle donne gli uomini lavorano per un numero di ore espresse in ETP superiore, di due ore tra docenti e di meno di un'ora tra assistenti e collaboratori scientifici. Il grado di occupazione più elevato degli uomini nelle ASP è pari a due ore per l'insegnamento e a meno di un'ora per ricerca applicata e sviluppo.

## Ricambio generazionale

La distribuzione per età tra i sessi può rivelare se nei prossimi anni i pensionamenti costituiranno un'opportunità di cambiare le cose in termini di «leaky pipeline». In generale, negli ultimi 10 anni l'età del personale dei tre tipi di scuola universitaria è aumentata<sup>21</sup> in quasi tutte le categorie.

Rispetto alla massima categoria di personale, le professoresse e le docenti con responsabilità dirigenziali sono generalmente più giovani dei loro colleghi uomini. La differenza è di tre anni nelle UNI e nelle SUP (età mediana UNI: 48 contro 51 anni ed età mediana SUP: 50 contro 53 anni) e di due anni nelle ASP (52 contro 54 anni).

## Conclusione

L'effetto «leaky pipeline» è evidente in tutti e tre i tipi di scuola universitaria. La presenza più marcata di un sesso o dell'altro non rappresenta solo un'istantanea della situazione attuale, ma può anche avere un influsso consolidante sui modelli di ruolo veicolati dalle scuole universitarie. A seconda del tipo di scuola universitaria, ciò può generare una sorta di «fuga di cervelli» delle donne. Sebbene nelle ASP le donne siano in numero nettamente maggiore rispetto agli uomini, i docenti con responsabilità di direzione costituiscono un'eccezione. Alla luce dell'elevata età mediana dei docenti con responsabilità di direzione e del ricambio generazionale correlato, sarà interessante verificare se negli anni a venire sarà nelle ASP che verrà «riparata» per prima la «leaky pipeline» in queste categorie.

*Mehmet Aksözen ed Elena Zafarana, UST*

<sup>21</sup> Per la ripartizione delle età nei tre tipi di scuola universitaria si rimanda alle sottopagine corrispondenti sul personale delle scuole universitarie: [www.statistica.ch](http://www.statistica.ch) → Trovare statistiche → Formazione e scienza → Personale della formazione → Livello terziario – Formazione universitaria

### A che punto è la rappresentanza delle donne nella ricerca?

Nell'economia privata la rappresentanza femminile tra il personale di ricerca sta aumentando in modo lento ma continuo. Nel 2000 la proporzione di donne ammontava al 13,0%. 20 anni dopo, nel 2019, la rappresentanza delle donne è raddoppiata, attestandosi a un buon quarto (26,2%).

L'industria farmaceutica è il ramo di attività con il maggior numero di persone occupate nel settore della ricerca (5535) e, nel 2019, con un numero quasi pari di ricercatrici e ricercatori (quota di donne: 47,4%). Nel ramo di attività «ricerca e sviluppo», che riunisce a sua volta un alto numero di personale di ricerca, la quota di donne ammontava a quasi un quarto (23,9%). Nei due rami con il minor numero di personale di ricerca registrato nel 2019, ovvero l'industria della metallurgia

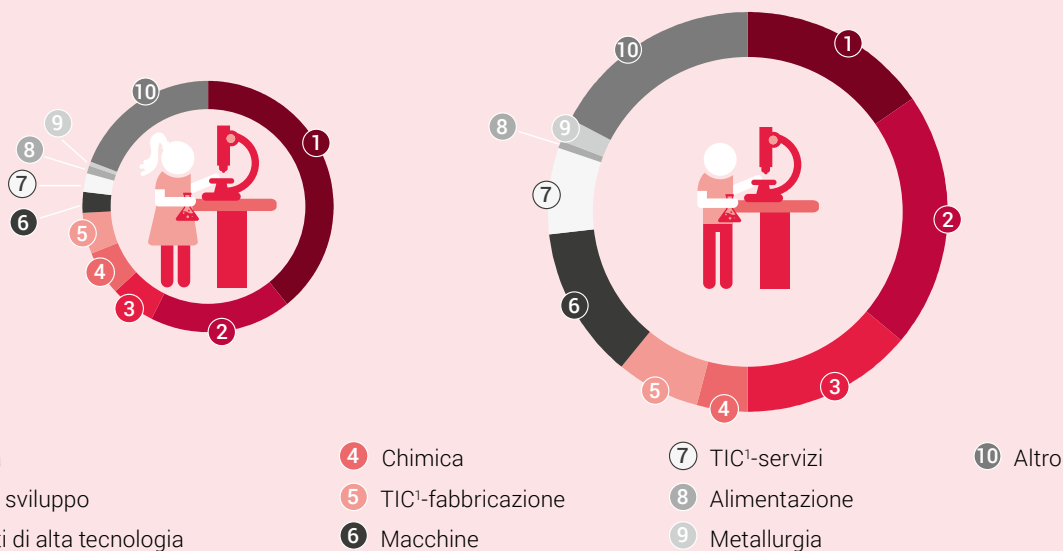
e quella dell'alimentazione (risp. 390 e 187 persone), la quota di donne si è situata rispettivamente a un timido 8,3% contro un relativamente elevato 34,5%.

I due rami di attività «farmacia» e «ricerca e sviluppo» danno lavoro a quasi sei ricercatrici su dieci (57,5%). Invece, poco più di sei ricercatori su dieci (62,3%) sono suddivisi in quattro rami diversi, in particolare, oltre ai due summenzionati, anche in quelli degli strumenti di alta tecnologia e dei macchinari.

Con una quota di oltre un terzo, le donne erano rappresentate nettamente meglio tra il personale di ricerca delle scuole universitarie e della Confederazione che non nel settore privato (26,2%).

*Katja Branger, UST*

### Ricercatrici e ricercatori nel settore privato secondo il ramo di attività, 2019



<sup>1</sup> TIC: tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

## 5 Ingresso delle donne nei Parlamenti: nonostante la tendenza positiva non si è ancora raggiunta la pariteticità

50 anni fa gli uomini svizzeri si sono espressi in una votazione popolare a favore dell'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità delle donne su scala federale. Da allora l'entrata delle donne in politica è avvenuta gradualmente e talora a rilento. Malgrado la tendenza complessivamente positiva, vi sono state anche fasi di stagnazione o di retrocessione e in molti casi la rappresentanza paritetica delle donne non è ancora stata raggiunta. Il presente articolo ritraccia l'evoluzione della rappresentanza femminile nei Parlamenti su scala nazionale, cantonale e comunale dal 1971.

Un riferimento su cui basarsi per l'effettiva inclusione delle donne nella politica è la loro partecipazione a processi decisionali politici attraverso i seggi che occupano all'interno dei parlamenti e dei governi. Il ruolo insito nella nozione di Parlamento è quello di rappresentare la popolazione. Si misura quindi la rappresentatività del Consiglio nazionale quale organo facente le veci del popolo attraverso la discrepanza riscontrata tra i rapporti all'interno della popolazione (ad es. sulla base della lingua, dell'età o anche del sesso) e del Parlamento

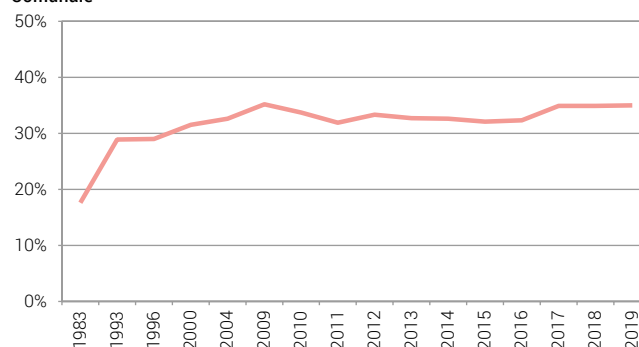
In Svizzera il potere legislativo si articola sui tre livelli federali: tutti i Cantoni dispongono di un Parlamento e molti grandi Comuni e città hanno una rappresentanza popolare comunale. Quindi lo sviluppo dell'inclusione delle donne in politica negli ultimi 50 anni si può dedurre ad esempio dalla quota di donne in seno al Consiglio nazionale, ai Parlamenti cantonali e ad alcuni Parlamenti<sup>22</sup> comunali.

Il grafico G18 riporta la rappresentanza femminile a livello nazionale, cantonale e comunale. La linea rosso scuro ritraccia l'evoluzione della quota di donne nel Consiglio nazionale, che è quasi sempre in crescita e alle ultime elezioni raggiunge il 42%, ovvero il livello massimo dall'introduzione del suffragio femminile. Non vi è mai stata una maggioranza femminile in Consiglio nazionale e ancora oggi prevalgono gli uomini. Ciononostante, si delinea chiaramente una tendenza verso una rappresentanza paritetica delle donne nella Camera bassa.

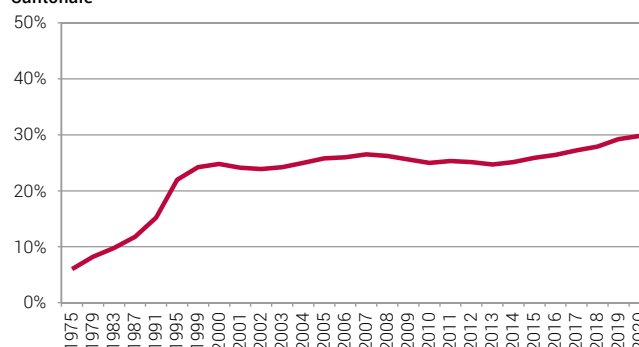
L'avanzamento della rappresentanza femminile all'interno dei Parlamenti comunali e cantonali appare a uno stadio meno avanzato. Nelle città esaminate la quota di donne ristagna a circa un terzo. Nei Parlamenti cantonali, dove con il 30% circa la quota di donne è ancora più bassa, si constata che uno sviluppo come quello osservato nel Consiglio nazionale non è ancora realtà.

## Presenza delle donne nei Parlamenti, 1971–2020 G18

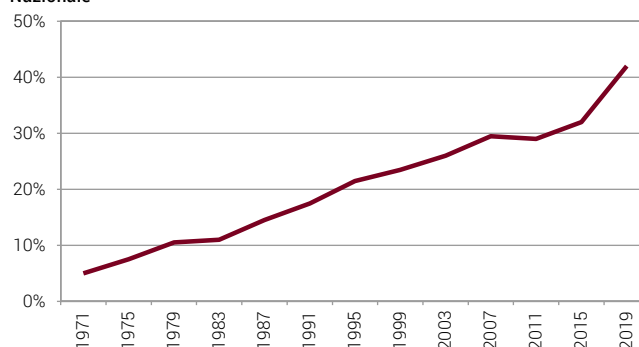
### Comunale



### Cantonale



### Nazionale



Fonte: UST – Statistica delle elezioni e delle votazioni

© UST 2021

## Precursori e ritardatari

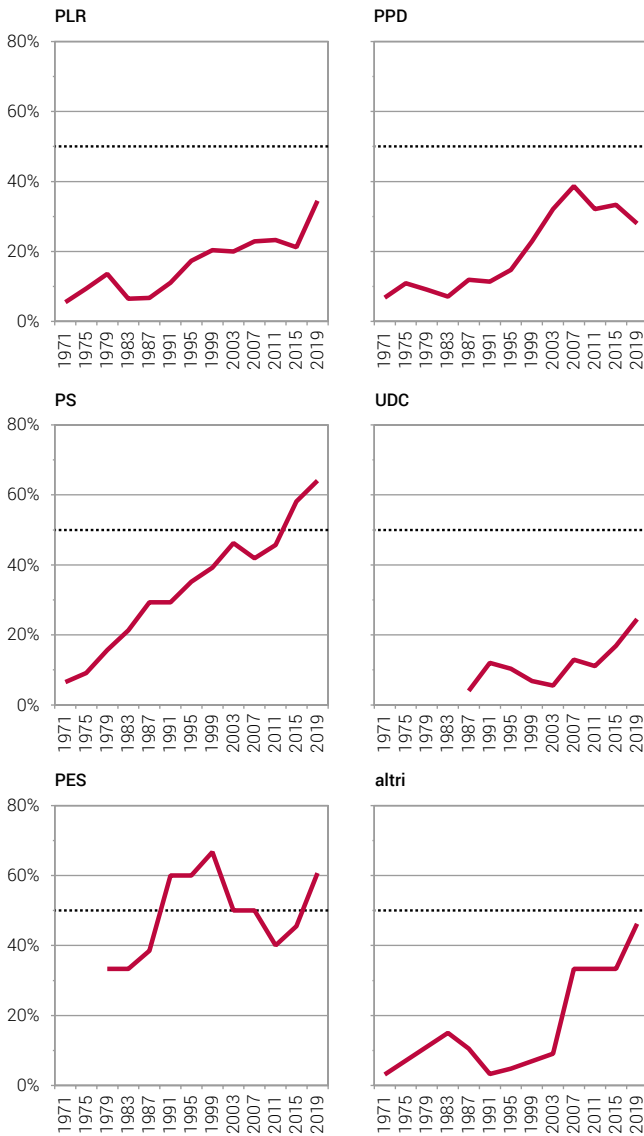
Per delineare più precisamente il quadro della rappresentanza femminile, vale la pena non mostrare solo una panoramica dei tre livelli statali, ma fare distinzioni in base, ad esempio, al partito o al Cantone (cfr. grafico G19). Ciò consente di evidenziare nello specifico quali partiti abbiano contribuito all'aumento al 42% delle donne che siedono in Consiglio federale.

L'UDC, il maggior partito del Consiglio nazionale, non può dirsi precursore in materia di rappresentanti donna nel Parlamento nazionale. La prima donna della loro delegazione a Berna è stata eletta solo nel 1987 e a tutt'oggi la proporzione di seggi femminili in Parlamento non supera il 25%. Di poco superiore la rappresentanza femminile in seno alle delegazioni del PLR e del PPD, che in entrambi i casi raggiunge il 30%.

<sup>22</sup> Ai fini della presente analisi, per ogni Cantone si fa riferimento, se c'è, al Parlamento della capitale/località principale (Berna, Basilea, Losanna, Ginevra, Lucerna, San Gallo, Zugo, Friburgo, Coira, Argovia, Frauenfeld, Bellinzona, Sion, Neuchâtel, Liestal, Herisau e Delémont).

**Presenza delle donne nei maggiori partiti del Consiglio nazionale, 1971–2019**

G 19



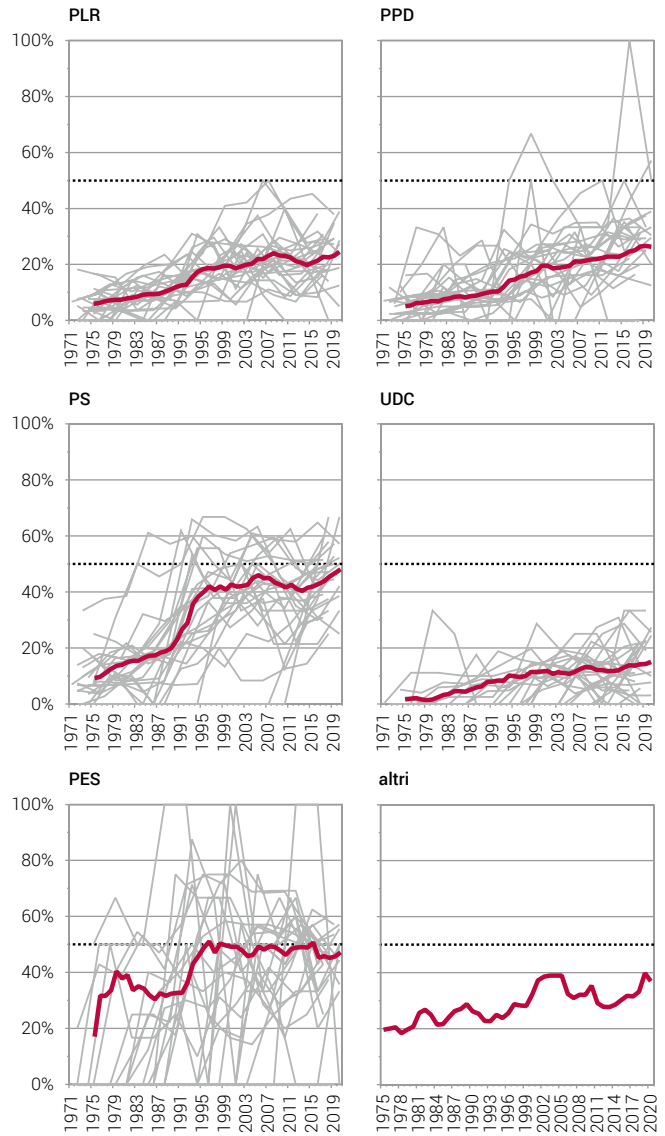
Fonte: UST – Statistica delle elezioni e delle votazioni

© UST 2021

La situazione è del tutto diversa per quanto riguarda i Verdi (PES), che già al loro ingresso in Consiglio nazionale vantavano una quota di donne maggiore di quella odierna dei partiti borghesi. La composizione della delegazione secondo il sesso varia da un'elezione all'altra: legislature a maggioranza femminile si alternano ad altre a maggioranza maschile. Già negli Anni '90, quando nei partiti borghesi la quota di donne oscillava ancora tra il 10 e il 20%, i Verdi avevano una delegazione parlamentare costituita in maggioranza da donne. Una pariteticità simile la vanta anche il PS, nelle cui fila oggi siede una maggioranza femminile. La posizione forte che le donne occupano all'interno del partito è il risultato di una crescita costante.

**Presenza delle donne nei Parlamenti cantionali per partito, 1971–2020**

G 20



N.B: in grigio sono riportate le singole quote cantonali in %, in rossa la quota per tutta la Svizzera (tutti i Cantoni nel complesso).

Esempio per la lettura: per il PPD la linea rossa indica la quota di donne in tutti i Parlamenti cantionali nel complesso. In grigio sono rappresentati i singoli Parlamenti cantionali, dove, in pochi casi presi singolarmente (Cantoni), il PPD ha avuto per un breve periodo una maggioranza femminile, diversamente dall'UDC, che invece non l'ha mai avuta.

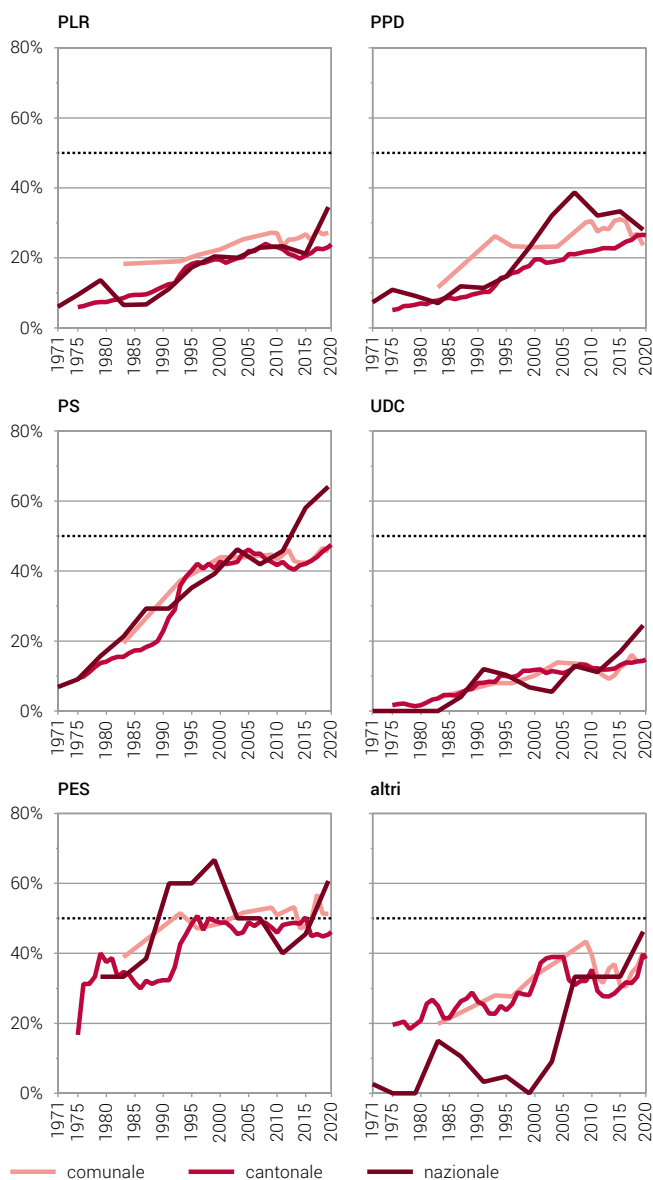
Fonte: UST – Statistica delle elezioni e delle votazioni

© UST 2021

**Stabilità nei Cantoni**

La situazione del Consiglio nazionale, caratterizzata da un continuo aumento della presenza femminile e dal ruolo precursore dei Verdi e del PS, si rispecchia nei Parlamenti cantionali. Il grafico G 20 riproduce lo sviluppo della quota di donne dei maggiori partiti rappresentati nei vari Parlamenti cantionali, presentando sia i valori relativi ai singoli partiti (in grigio), sia quelli svizzeri nel complesso (in rosso).

## La rappresentanza per partito nei tre livelli politici a confronto, 1971–2020 G21



Fonte: UST – Statistica delle elezioni e delle votazioni

© UST 2021

Anche in questo caso, si nota che i Verdi e il PS sono prossimi ad avere una delegazione paritetica, composta da donne e da uomini in egual misura. I valori cantonali talora oscillano fortemente, il che, ad esempio per i Verdi, è da attribuire alle dimensioni ridotte della delegazione in alcuni Parlamenti cantonali; se ad esempio in una delegazione di due o tre persone un uomo subentra a una donna, ciò avrà un influsso forte sulla quota femminile.

Nei tre partiti borghesi si constata una via lenta verso una rappresentanza delle donne paritetica, analogamente al Consiglio nazionale. L'evoluzione sembra avere un andamento più costante, ma anche più stentato: al momento le donne del PPD e del PLR

detengono il 25% dei seggi nei Parlamenti cantonali, mentre quelle dell'UDC, in rapporto alla loro quota in Consiglio nazionale, poco meno del 15%, ovvero 10 punti percentuali in meno.

Nei Comuni il quadro della situazione è lo stesso (cfr. grafico G21): i Verdi e il PS dispongono già rispettivamente da 30 e 20 anni di una rappresentanza pressoché paritaria, mentre l'UDC, il PLR e il PPD dichiarano l'intento di impegnarsi a incrementare la loro quota di donne nei Parlamenti. È utile notare che la selezione dei Parlamenti comunali dei capoluoghi dei Cantoni fa sì che le città considerate ai fini del calcolo della rappresentanza su scala comunale siano tendenzialmente quelle grandi e quindi più liberali o progressiste.

È interessante osservare, poi, che, indipendentemente dal livello dello Stato federale esaminato, le quote femminili nei partiti siano evolute per molti versi parallelamente. La mutazione è costante, specie nei quattro maggiori partiti, che nei Parlamenti detengono le delegazioni più nutrite e quindi sono esposti a oscillazioni minori. Una delle divergenze più nette rispetto alla tendenza è stata di recente osservata nel PS, che nelle ultime due elezioni nazionali ha rafforzato notevolmente la quota femminile, forse come risultato di una promozione più determinata e consapevole delle donne.

### Conclusioni

Anche 50 anni dopo l'introduzione del suffragio femminile su scala nazionale, stando alla rappresentanza femminile nei Parlamenti, si denota un ritardo nella parità dei diritti politici delle donne, e precisamente a tutti i livelli politici della Svizzera. Quello che si delinea è quindi un quadro simile a quello al momento dell'introduzione del diritto di voto alle donne: nonostante fossero stati intrapresi primi tentativi già nel XIX secolo e poi più insistentemente durante la Prima guerra mondiale, ci sono voluti decenni prima che alla fine fosse introdotto il suffragio femminile in tutti i livelli politici della Svizzera. Alcuni Cantoni e Comuni si sono profilati come precursori, altri hanno avuto bisogno di più tempo. Anche oggi, analogamente, la rappresentanza femminile è diversa a seconda del colore politico. Il partito dei Verdi possiede a tutti i livelli dello Stato una rappresentanza di donne e uomini che maggiormente rispecchia quella della popolazione, al pari del PS, che negli ultimi anni ha continuato a guadagnare terreno. I partiti borghesi, però, UDC in primis, sono meno rappresentativi in quanto a presenza di donne nei Parlamenti, a prescindere dal fatto che si prendano in considerazione il Parlamento nazionale o quelli cantonali o comunali.

Se si fossero analizzati gli esecutivi, ne sarebbe sortito un quadro simile. In ogni caso, questi organi sono molto più piccoli dei Parlamenti, hanno meno una funzione rappresentativa e quindi non rispecchiano l'immagine della popolazione. Anche nei governi, tuttavia, pochi sono i governi cantonali e comunali ad aver avuto almeno una volta una maggioranza femminile. E in Consiglio federale, nei suoi circa 170 anni di attività di governo, le donne sono state in maggioranza un'unica volta, nel 2011!

Clau Dermont e Julie Silberstein, UST



## Ulteriori informazioni

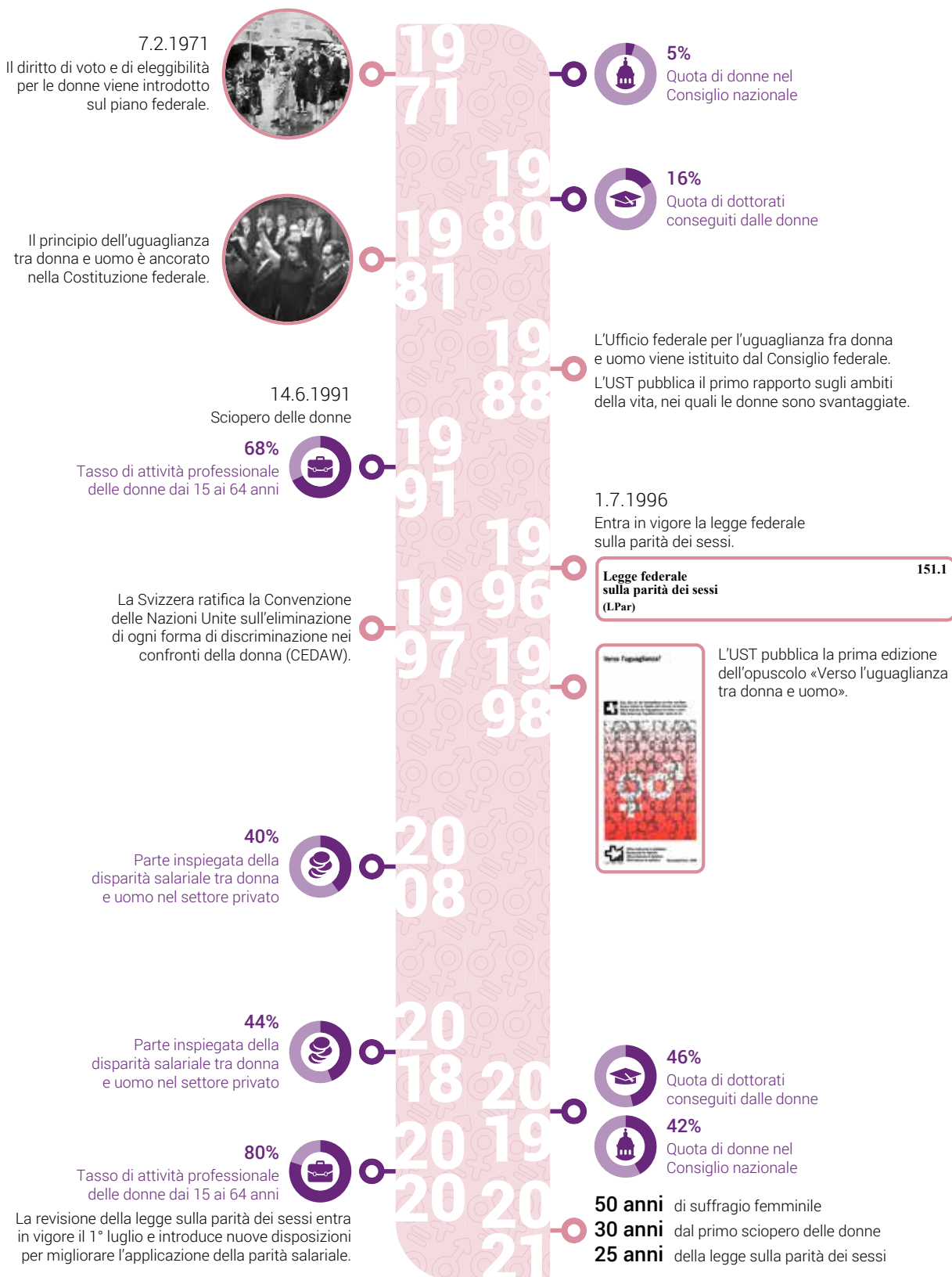
La Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) ha pubblicato sul suo sito web alcune pagine dedicate alla **storia della parità**. Ha inoltre ideato tre presentazioni, due serie di cartoline postali e un modulo didattico online in occasione del **50° anniversario** dell'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità delle donne in Svizzera. Ripercorrendo la storia del XIX secolo, le presentazioni e il modulo didattico online tracciano il ritratto delle pioniere del diritto di voto alle donne, rievocano le decisioni e illustrano i principali sviluppi che hanno portato all'introduzione di diritti politici per le donne e ricalcano le date chiave della parità in Svizzera fino ai giorni nostri.

Anche l'Ufficio federale di statistica (UST) ha dedicato alcune pagine alle statistiche sull'**uguaglianza tra donna e uomo**. Vi sono trattati molti argomenti, tra cui la conciliabilità tra lavoro e famiglia, il lavoro non remunerato e i salari; temi che non sono stati affrontati in questo numero di Demos.

L'Ufficio federale di statistica (UST) ha realizzato alcune pubblicazioni recenti relative ai diversi temi dell'uguaglianza tra donna e uomo:

- la sezione Lavoro e occupazione ha ad esempio pubblicato un articolo Attualità UST in francese e tedesco sulla **partecipazione delle donne al mercato del lavoro**, che ne presenta l'evoluzione tra il 2010 e il 2019.
- La sezione Ambiente, sviluppo sostenibile, territorio ha pubblicato i risultati della **Rilevazione Omnibus 2019** sulla qualità dell'ambiente e sul comportamento ambientale. Tale rilevazione fa il punto sulle differenze tra uomini e donne nella percezione dell'ambiente.
- La sezione Politica, cultura, media ha invece pubblicato, a febbraio 2021, uno **studio** (disponibile in francese o tedesco) che permette di ripercorrere la storia delle votazioni federali e cantonali dal punto di vista del diritto di voto e delle conseguenze di queste votazioni sul panorama politico svizzero.
- Sulla base dell'Indagine sulla salute in Svizzera 2017, la sezione Salute della popolazione ha pubblicato un'**analisi della salute in funzione del genere** (disponibile in francese e tedesco). L'obiettivo di questo studio è comprendere meglio le differenze tra uomini e donne in termini di salute, esplorando anche i fattori sociali che influenzano la salute.

## In cammino verso l'uguaglianza tra donna e uomo: viaggio nel tempo





---

<b>Editore:</b>	Ufficio federale di statistica (UST)
<b>Informazioni:</b>	Centro informazioni sezione Demografia e migrazione, tel. 058 463 67 11
<b>Redazione:</b>	Fabienne Rausa, UST
<b>Contenuto:</b>	Mehmet Aksözen, UST; Katja Branger, UST; Stéphane Cappelli, UST; Clau Dermont, UST; Laurent Inversin, UST; Audrey Michelet, UST; Fabienne Rausa, UST; Julie Silberstein, UST; Elena Zafarana, UST
<b>Serie:</b>	Statistica della Svizzera
<b>Settore:</b>	01 Popolazione
<b>Testo originale:</b>	tedesco, francese
<b>Traduzione:</b>	Servizi linguistici dell'UST
<b>Grafica e impaginazione:</b>	sezione DIAM, Prepress/Print
<b>Grafici:</b>	sezione DIAM, Prepress/Print
<b>Versione digitale:</b>	<a href="http://www.statistica.admin.ch">www.statistica.admin.ch</a>
<b>Versione cartacea:</b>	<a href="http://www.statistica.admin.ch">www.statistica.admin.ch</a> Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, <a href="mailto:order@bfs.admin.ch">order@bfs.admin.ch</a> , tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
<b>Copyright:</b>	UST, Neuchâtel 2021 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
<b>Numero UST:</b>	627-2101